



XI LEGISLATURA  
XXXIII SESSIONE ORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

**RESOCONTO STENOGRAFICO N. 33**  
**Seduta del 23 Febbraio 2021**

Presidenza del Presidente Marco SQUARTA  
INDI  
della Vicepresidente Paola FIORONI  
INDI  
della Vicepresidente Simona MELONI

*INDICE – QUESTION TIME*  
(convocazione prot. n. 1184 del 17/2/2021)

Presidente.....	5	Presidente.....	12,13,14
<b>Oggetto n. 19</b> – Atto n. 669		Bettarelli.....	12,14
<i>Avviso pubblico “Una tantum autonomi”.....</i>	5	Coletto, Assessore.....	13
Presidente.....	5,6,7,8	<b>Oggetto n. 28</b> – Atto n. 733	
Meloni.....	5,8	<i>SASE S.p.a. – Informazioni della Giunta regionale</i>	
Fioroni, Assessore.....	6	<i>al riguardo – Prospettive e programmi per il</i>	
<b>Oggetto n. 20</b> – Atto n. 676		<i>rafforzamento ed il rilancio della società di gestione</i>	
<i>Ospedale di Foligno – Sovraffollamento dei</i>		<i>aeroportuale dell’Aeroporto internazionale San</i>	
<i>degenti, gravi carenze di organico infermieristico,</i>		<i>Francesco d’Assisi.....</i>	15
<i>individuazione aree grigie per sospetti positivi al</i>		Presidente.....	15,16,18
<i>Covid in reparti e zone non idonee – Intendimenti</i>		Fioroni.....	15,18
<i>della Giunta regionale circa la gestione del</i>		Tesei, Presidente Giunta regionale.....	16
<i>presidio.....</i>	8	<b>Oggetto n. 29</b> – Atto n. 738	
Presidente.....	8,10,11,12	<i>Definizione di misure regionali per il sostegno</i>	
Porzi.....	8,11	<i>delle spese sostenute dai Comuni in favore di</i>	
Coletto, Assessore.....	10	<i>minori collocati in strutture di accoglienza</i>	
<b>Oggetto n. 27</b> – Atto n. 728		<i>residenziali e anche socioeducative.....</i>	18
<i>Destinazione e modalità di impiego delle risorse</i>		Presidente.....	18,20,21
<i>derivanti dal trasferimento del “Lascito</i>		Fora.....	18,21
<i>Mariani”.....</i>	12	Coletto, Assessore.....	20



**Non trattati:**

**Oggetto n. 7** – Atto n. 350

*Dispersione idrica, alto costo dell'acqua in Umbria e potenziali rischi da presenza di amianto nelle condutture dell'acquedotto regionale – Intendimenti della Giunta regionale al fine di tutelare la salute e gli interessi economici dei cittadini umbri.*

**Oggetto n. 21** – Atto n. 685

*Blocco delle importazioni di carne suina italiana da parte della Cina: conseguenze sul settore suinicolo umbro.*

**Oggetto n. 24** – Atto n. 715

*Intendimenti su eventuali proroghe al fine di prolungare la pratica della silvicoltura, di taglio ed esbosco dei legnami.*



**INDICE – ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA**

(convocazione prot. n. 1184 del 17/2/2021)

<b>Oggetto n. 1</b>	Fora, <i>Relatore</i> .....35
<i>Approvazione processi verbali della precedente seduta</i> .....21	Paparelli.....37,38
Presidente.....33	<b>Votazione atto n. 734</b> .....37-38
 <b>Oggetto n. 2</b>	 <b>Oggetto n. 6 – Atto n. 503</b>
<i>Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale</i> .....21	<i>Realizzazione di una struttura REMS (Residenza per l'esecuzione di misure di sicurezza) nella regione Umbria</i> .....38
Presidente.....21,24,25,26,27,28	Presidente.....38,40,41,42
Bori.....22	Peppucci.....38
Pastorelli.....24,25	Fora.....40
Porzi.....25,26,27	Coletto, <i>Assessore</i> .....41
<b>Votazione proc. urgenza atto n. 756</b> .....28	Paparelli.....42
 <b>Oggetto n. 3 – Atti nn. 679 e 679/bis</b>	<b>Votazione atto n. 503</b> .....42
<i>Bilancio di previsione finanziario per gli anni 2021-2022-2023 per il funzionamento dell'Assemblea legislativa</i> .....28	 <b>Oggetto n. 7 – Atto n. 673</b>
Presidente.....28,29	<i>Tratta ferroviaria Roma-Ancona. Impegno della G.R. presso il Governo affinché il raddoppio venga effettuato sull'attuale tracciato</i> .....43
Nicchi, <i>Relatore</i> .....28	Presidente.....43,44,46,47,48,49,50
<b>(Relazione allegata a verbale)</b> .....28	Porzi.....43,49
<b>Votazione atti nn. 679 e 679/bis</b> .....29	Melasecche, <i>Assessore</i> .....44,46
 <b>Oggetto n. 4 – Atti nn. 712 e 712/bis</b>	De Luca.....47
<i>Modificazioni alla deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 284 del 27 novembre 2018, recante "Regolamento interno di contabilità dell'Assemblea Legislativa – Abrogazione del Regolamento interno di amministrazione e contabilità del Consiglio regionale approvato con deliberazione del Consiglio regionale 18 dicembre 2001, n. 173"</i> .....29	Paparelli.....49
Presidente.....29,30	<b>Votazione atto n. 673</b> .....50
Nicchi, <i>Relatore</i> .....30	 <b>Oggetto n. 8 – Atto n. 713</b>
<b>(Relazione allegata a verbale)</b> .....30	<i>Applicazione delle nuove tecniche di medicina a distanza nelle unità operative di Pronto Soccorso degli ospedali regionali umbri – Telemedicina nell'emergenza</i> .....50
<b>Votazione atti nn. 712 e 712/bis</b> .....30	Presidente.....50,52,53,54,55
 <b>Oggetto n. 5 – Atto n. 734</b>	Pastorelli.....51,54
<i>Ulteriori modificazioni ed integrazioni della deliberazione del Consiglio regionale n. 141 dell'8 maggio 2007 (Regolamento interno del Consiglio regionale)</i> .....30	Bori.....53
Presidente.....30,35,37,38	Paparelli.....54
Carissimi, <i>Relatore</i> .....30	Fioroni.....54
	<b>Votazione atto n. 713</b> .....55
	 <b>Oggetto n. 9 – Atto n. 737</b>
	<i>Prevenzione rischio idraulico e rischio idrogeologico del fiume Nera – Istituzione del tavolo di coordinamento per la redazione di un piano pluriennale di manutenzione delle sponde</i> ..55
	Presidente.....55,56
	De Luca.....55,56



Mancini.....	56	21/2008, dell'art. 17 dello Statuto della Fondazione
<b>Votazione atto n. 737.....</b>	<b>56</b>	<b>e della l.r. N. 11/1995</b>
<b>Oggetto n. 10 – Atto n. 714</b>		<b>Oggetto n. 12 – Atti nn. 726 e 726/bis</b>
<i>Utilizzo degli anticorpi monoclonali per il</i>		<i>Designazione del componente della Regione</i>
<i>trattamento di Covid-19.....</i>	<i>57</i>	<i>Umbria in seno al Collegio dei Revisori dei Conti</i>
Presidente.....	57,59,60,61,62	<i>dell'Azienda Pubblica di Servizi alla persona</i>
Mancini.....	57,59,60,61	<i>Scuola dell'Infanzia Santa Croce Casa dei Bambini</i>
Paparelli.....	59	<i>Maria Montessori, ai sensi dell'articolo 29 dello</i>
Coletto, Assessore.....	60	<i>Statuto dell'Ente e della l.r. n. 11/1995 e s.m..</i>
<b>Votazione atto n. 714.....</b>	<b>62</b>	
<b><u>Non trattati:</u></b>		<b>Oggetto n. 13 – Atti nn. 727 e 727/bis</b>
<b>Oggetto n. 11 – Atti nn. 707 e 707/bis</b>		<i>Parco Tecnologico Agroalimentare dell'Umbria 3A</i>
<i>Fondazione di partecipazione Umbria Jazz –</i>		<i>– Soc. Consortile a.r.l. – Nomina del Presidente del</i>
<i>Designazione di due componenti effettivi del</i>		<i>Collegio sindacale, ai sensi della l.r. n. 11/1995 e</i>
<i>Collegio dei Revisori dei Conti, di cui uno con</i>		<i>s.m. e del combinato disposto degli art. 14 e 22</i>
<i>funzioni di Presidente, ai sensi del combinato</i>		<i>dello Statuto societario e dell'art. 2449 del Codice</i>
<i>disposto dell'art. 2, comma 3, lett. h) della l.r.</i>		<i>Civile.</i>
		<b>Sospensione.....</b>
		<b>61</b>



**XI LEGISLATURA**

**XXXIII SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA**

- Presidenza del Consigliere Marco Squarta -  
Consigliere Segretario Paola Fioroni

*La seduta inizia alle ore 10.34.*

**PRESIDENTE.** Iniziamo la seduta del Question Time.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 88, comma 5, del Regolamento interno, il presentatore dell'interrogazione ha facoltà di illustrazione e di replica per non più di tre minuti, complessivamente; il Presidente della Giunta regionale o l'Assessore delegato risponde per non più di tre minuti.

So che sono già stati informati il Consigliere Bianconi e i Consiglieri di maggioranza che, con nota arrivata ieri, l'Assessore Morroni ha comunicato che per impegni istituzionali non può partecipare alla seduta di Question Time. Quindi le question time dell'Assessore Morroni – so che ha sentito anche il Consigliere Bianconi, mentre io ho informato la Vicepresidente Fioroni – saranno rinviate alla prossima seduta, o a quando i Consiglieri riterranno opportuno.

Quindi, la prima non c'è; andiamo all'oggetto n. 19. Prego, silenzio, anche per le televisioni, perché sapete che le question time andranno in tv.

**OGGETTO N. 19 – AVVISO PUBBLICO “UNA TANTUM AUTONOMI” – Atto numero: 669**

*Tipo Atto: Interrogazione*

*Presentata da: Consr. Meloni*

**PRESIDENTE.** Prego, Vicepresidente Meloni.

**Simona MELONI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Questa interrogazione riprende il tema del commercio, della mancata erogazione dell'Una Tantum, in particolare ai commercianti di periferia.

Considerato che tra le varie tipologie di beneficiari inserite nell'avviso ci sono i commercianti e gli artigiani che operano nei centri storici, nei centri commerciali e nelle zone colpite dal sisma del 2016 – mi riferisco ovviamente all'Una Tantum Autonomi, che ha previsto l'erogazione di un contributo di 1.500 euro alle attività temporaneamente sospese o ridotte a seguito dei DPCM e dell'ordinanza della Presidente della Giunta regionale – tenuto conto, però, che l'emergenza sanitaria ha prodotto anche un drastico impoverimento di tutto il tessuto commerciale ed economico, mettendo in ginocchio l'intera economia regionale, mi preme ricordare che nel 2020 c'è stata una flessione di circa l'11 per cento dei consumi e che il commercio di prossimità, dei piccoli commercianti delle frazioni e dei nostri piccoli



borghi rappresenta il centro della vita economica di ogni nostro quartiere e si trova in questo momento ad affrontare la più grande crisi economica dal secondo dopoguerra. Il commercio di vicinato, peraltro, rappresenta un settore economico e occupazionale tra i più significativi del tessuto produttivo, ma anche un importante e insostituibile presidio sociale. Questo è veramente molto importante per i nostri territori, per i cittadini, soprattutto per i cittadini anziani, che sappiamo vivere nei nostri borghi, nelle nostre frazioni, ma anche nelle periferie.

Considerato, quindi, che le attività commerciali che operano in zone periferiche nelle nostre piccole realtà rappresentano un valore da difendere, oltre che da valorizzare, queste realtà non dovrebbero mai essere escluse dalle misure e dagli interventi in favore delle imprese umbre, specie in un momento di grande difficoltà come questo. Preciso che, con l'ultima ordinanza regionale del 6 febbraio scorso, di fatto, la Regione dell'Umbria è in zona arancione, ma 65 Comuni su 92 sono in zona rossa; ciò significa che la maggior parte dell'Umbria, anche in termini di popolazione, è in zona rossa. Questo sta mettendo in ginocchio soprattutto quelle attività commerciali che sono state escluse prima dall'Una Tantum dei 1.500 euro e, ora, ulteriormente stanno subendo queste ulteriori restrizioni; sono quelle attività commerciali e quelle Partite IVA che si trovano, per forza, ad essere chiuse ulteriormente, in aggiunta a quelle che erano state già le restrizioni dei precedenti DPCM.

Quindi, interrogo la Giunta regionale per chiedere uno stanziamento di maggiori fondi, al fine di includere anche i commercianti dei piccoli borghi, delle frazioni, delle periferie nella misura di ristoro Una Tantum Autonomi, approvata recentemente, o in una qualsiasi altra forma di ristoro che la Regione dell'Umbria può pensare di mettere in campo in questo momento; considerando, ripeto, che la zona arancione, che era già di per sé penalizzante, perché comunque faceva riscontrare un calo di fatturato, per le limitazioni e i restringimenti negli spostamenti tra Comuni, adesso diventa un macigno soprattutto su queste attività. Grazie.

**PRESIDENTE.** Assessore Fioroni, prego.

**Michele FIORONI** (*Assessore alle Riforme e all'innovazione*).

Buongiorno. Il tema del commercio è sicuramente particolarmente delicato, è un settore che ha subito danni gravissimi, anche in virtù di una perdita delle stagionalità, fondamentalmente, che sono tipiche del commercio, cui si accompagna spesso – cito in modo particolare alcuni settori più sofferenti di altri, come quello della moda – la necessità di acquistare campionari con pagamento anticipato, quindi sostenere delle spese e poi vedere venir meno dei momenti di stagionalità. Si pensi, ad esempio, al fatto che il commercio è stato aperto durante il periodo che ha preceduto il Natale, ma va da sé che per la difficoltà a vendere il prodotto, soprattutto della moda, per mancanza di momenti di convivialità, è stato penalizzato ulteriormente.

La ratio che aveva portato alla misura dell'Una Tantum cercava di individuare una specifica categoria del commercio e dell'artigianato che aveva subito un ulteriore danno, quello indiretto per la mancanza di turismo. Nelle località turistiche, nei centri



storici dell'Umbria, che sono quelli in cui il lavoro commerciale e dell'artigianato è più legato alla presenza di flussi turistici, il danno non è derivato solo dalle ordinanze, ma ha riguardato, ad esempio, la mancanza di un turismo organizzato, quello che si muove con i bus; quindi, anche nei momenti in cui il turismo ha funzionato, come questa estate, era un turismo fatto di singole famiglie, singoli turisti che si muovevano con il proprio mezzo e non con il trasporto organizzato.

Questa è stata la ratio della misura, che ha cercato di privilegiare questo tipo di danno, fermo restando che, come è ben noto, è pronto – già dall'8 marzo dovremmo essere in grado di far presentare le domande – un bando che invece è ampiamente rivolto a tutto il commercio. Il bando si chiama Re-Commerce, ha una dotazione finanziaria di 10 milioni di euro, prevede anche una riserva di 500 mila euro per le aziende neo-costituite nel 2020, che quindi non hanno una storicità tale da consentire una valutazione del danno, e prevede una forma di finanziamento. Specifichiamo bene perché per il finanziamento si chiedeva l'ISEE, per il commercio: perché noi abbiamo cercato di plasmare i fondi della riprogrammazione che avevamo fatto con l'Europa in base alle loro caratteristiche. La misura dell'Una Tantum aveva come fonte di finanziamento i fondi dell'FSE, quindi l'indicatore di povertà rappresentato dall'ISEE era un elemento fondamentale, perché rivolto, fra le altre cose, a una categoria specifica, non a caso, di lavoratori autonomi. Nel caso del Re-Commerce noi abbiamo attinto a risorse che possono essere utilizzate solo come strumenti finanziari, prevedendo però l'ipotesi che, a fronte del finanziamento ricevuto subito, sia possibile detrarre dalla somma da restituire metà dell'importo, come contributo a fondo perduto, con la semplice presentazione di qualsiasi spesa di esercizio: le bollette, i capi acquistati, la merce in magazzino, lo stipendio pagato per un dipendente e via dicendo.

Quindi, noi abbiamo cercato di dare, con risorse, ahimè, limitate, un'ampia serie di risposte a esigenze specifiche – chi aveva subito il danno indiretto del turismo, gli operatori delle filiere dei convegni e delle fiere, gli operatori dello spettacolo – con misure diverse, ognuna delle quali aveva e ha dei vincoli di destinazione, non ultima questa grande misura rivolta ai commercianti, ma anche a chi opera nel settore dei servizi alla persona (estetiste, tatuatori, toelettatori di animali), un altro tema che è stato anche oggetto di un ragionamento più complesso, cercando di dare risposte mirate con dotazioni finanziarie, ognuna delle quali ha dei vincoli.

Dico solo una cosa, che però è importante ai fini dell'interrogazione: l'avviso della misura Una Tantum verrà chiuso il 5 marzo 2021; questo ci consentirà di andare subito con l'erogazione di denaro, senza far aspettare troppo gli interessati, salvo poi riaprirlo; confidiamo che esistano un'ulteriore dotazione finanziaria all'interno della misura, non tutta utilizzata, che ci consentirà di orientare queste risorse con la riapertura dell'avviso nello stesso mese di marzo, quindi ampliando la platea dei possibili soggetti beneficiari.

**PRESIDENTE.** Vicepresidente Meloni, prego.





**Simona MELONI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Mi conforta sapere che, dopo il 5 marzo, termine di scadenza dell'Una Tantum, magari ci possano essere spazi per dare la possibilità ad altri di accedere. È vero che è un'Una tantum di 1.500 euro, però può essere un modo per dare un minimo aiuto a pagare gli affitti o comunque tutte quelle spese che incombono ogni mese. Noi sappiamo che il commercio, più di altri, ha subito una forte pressione in questo periodo e in questi ultimi anni; penso principalmente, in questo periodo di saldi, al settore della moda, in particolare delle calzature e dell'abbigliamento, che è in ginocchio e sta subendo ulteriori danni da questa ulteriore chiusura, che è tutta umbra. Non vorrei che si facesse passare il concetto di avere commercianti o lavoratori autonomi di serie A e di serie B.

Quindi, mi auguro che questo nuovo bando Re-Commerce vada a sanare anche le lacune degli altri bandi e soprattutto ad ampliare la platea di coloro che potranno partecipare, che è sicuramente più ampia rispetto agli altri bandi e quindi meno specifica. Terremo d'occhio quello che accadrà con questo bando e quali sono le limitazioni per chi potrà accedere a queste domande.

Quello che chiedo è anche il rispetto delle tempistiche perché è importante, anzi, in questo momento è fondamentale, che a tutti i livelli i ristori siano immediatamente erogati, proprio per dare respiro, anche se breve, a tutte le attività. Dopodiché, credo che il passo successivo sarà, anche in virtù dei fondi del Recovery Plan – ne abbiamo già parlato, ma non è tema di stamattina – dare un respiro un po' più ampio, con una visione di più lunga durata, agli autonomi, ai commercianti e a tutte le partite IVA di questa regione.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Meloni.

Chiamo l'oggetto n. 20.

**OGGETTO N. 20 – OSPEDALE DI FOLIGNO – SOVRAFFOLLAMENTO DEI DEGENTI, GRAVI CARENZE DI ORGANICO INFERMIERISTICO, INDIVIDUAZIONE AREE GRIGIE PER SOSPETTI POSITIVI AL COVID IN REPARTI E ZONE NON IDONEE – INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE CIRCA LA GESTIONE DEL PRESIDIO** – Atto numero: [676](#)

*Tipo Atto: Interrogazione*

*Presentata da: Consr. Porzi*

**PRESIDENTE.** Do la parola al Consigliere Porzi.

**Donatella PORZI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Buongiorno, colleghi. Questa interrogazione nasce, come tante delle mie e delle nostre, in questi mesi, da alcune segnalazioni che sono pervenute da parte di alcuni cittadini, utenti e operatori, preoccupati di una situazione che si è concretizzata nello specifico nell'ospedale di Foligno, ma che, da quanto ascoltiamo, può essere una criticità che riguarda le strutture ospedaliere nella nostra regione.





Parliamo di sovraffollamento per quanto riguarda il ricovero dei degenti; delle gravi carenze di organico infermieristico, che abbiamo già avuto modo di dibattere e di analizzare nel corso delle sedute passate; dell'individuazione di aree grigie per sospetti positivi al Covid in reparti e in zone non idonee, che possono aver causato il diffondersi del virus, e su questo logicamente intendiamo interrogare la Giunta.

Salto la narrazione, perché è parte di un dibattito che più volte abbiamo fatto in quest'Aula. Mi limito a dire che il piano di riconversione dell'ospedale di Foligno in ospedale misto, Covid e non Covid, è stato elaborato a seguito di un'analisi approfondita, svolta dalla Direzione dell'Asl Umbria 2, con i dirigenti, con i medici e i primari degli ospedali. Questa riorganizzazione ha palesato in questi mesi un'insufficiente programmazione e gestione delle situazioni di rischio e criticità; risulta ancora carente, specialmente di pomeriggio, la presenza di un adeguato numero di personale infermieristico, nonostante le numerose segnalazioni inviate alla Direzione ospedaliera. Il personale che è risultato positivo e il personale che ha usufruito, secondo le norme contrattuali e gli istituti previsti dalla legge, dell'astensione al lavoro non è stato adeguatamente sostituito, creando un disagio e un sovraccarico nei confronti del personale operante.

Nelle stanze risultano presenti contemporaneamente quattro pazienti, cosa che disattenderebbe in maniera inequivocabile le disposizioni impartite dalla stessa dirigenza, che ne prevedono tre. Questo, insieme al mancato controllo delle disposizioni e al sovraffollamento nei momenti in cui le visite dei parenti erano permesse, avrebbe aggravato il rischio di contatto tra persone positive con pazienti le cui difese immunitarie sappiamo essere piuttosto basse.

Sappiamo, inoltre, che sono state individuate delle aree grigie dove i pazienti sospetti di Covid sono stati posizionati nel reparto di Chirurgia, una decisione sicuramente poco ortodossa; in alcuni casi, i pazienti in queste aree grigie poi sono risultati positivi al Covid e solo successivamente sono stati spostati nelle aree destinate.

Quindi, premesso tutto ciò, noi chiediamo cosa intende fare la Giunta per evitare che in futuro queste situazioni si ripetano, cioè che le degenze salgano a quattro pazienti per stanza; come intende intervenire per sostituire gli assenti: credo che la formula apparsa sui giornali – anche se i giornali non sono l'elemento che guida la mia azione politica, ci tengo a sottolinearlo – l'elemento dell'incentivo allo straordinario, non può essere lo stimolo per richiedere sforzi sovrumani a personale stremato; come intenda intervenire a tutela della salute dei pazienti, per definire l'individuazione di zone grigie adeguate, evitando che queste ricadano in reparti già particolarmente delicati e in zone non idonee.

Infine, chiediamo come intende esercitare la funzione di controllo sulla gestione e sull'organizzazione dell'ospedale, che in questo momento sembra non rispondere completamente alle esigenze e alla particolare emergenza critica che la cittadinanza sta vivendo. Grazie.

- Presidenza della Vicepresidente Paola Fioroni -



**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Porzi.  
Per la risposta la parola all'Assessore Coletto.

**Luca COLETTO** (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).

Grazie, Presidente. Che l'ospedale di Foligno, come tanti altri presidi ospedalieri, sia stato investito da situazioni di grande pressione rispetto al Covid, è un fatto ineluttabile. È altrettanto vero che, come tutti sappiamo, lo stesso Governo, l'estate scorsa, quando ha individuato i siti ospedalieri da potenziare con le terapie intensive, per quanto riguarda l'Umbria ha insistito su 7 siti ospedalieri e non sui 19 che oggi esistono. Questo cosa significa? Significa che la potenzialità dei posti letto espressa per soddisfare un'emergenza/urgenza come quella del Covid è molto limitata, rispetto a quella denunciata sulle schede ospedaliere depositate sia in Regione, ma anche a Roma. Quindi, i 2.800 posti letto, purtroppo, possiamo sfruttarli con la dotazione di terapia intensiva, in considerazione del fatto che il paziente Covid può essere soggetto anche a un aggravamento improvviso, quindi con il bisogno di terapia intensiva, con il bisogno della sub-intensiva e con il bisogno, oltre che del solito reparto di Medicina, anche di Pneumologia, ma soprattutto della Rianimazione.

Per quanto riguarda le stanze, il sovraffollamento evidentemente è da addebitare a più situazioni, che si sono messe una appresso l'altra. La principale è la terza ondata, in cui il numero dei ricoverati è cresciuto in maniera esponenziale, causa l'aumento dell'infettività, rispetto alla variante inglese, e altre situazioni. Siamo riusciti comunque a rispondere. Stiamo riparametrato la necessità di ulteriori posti letto, con un piano che va oltre la salvaguardia, in considerazione del fatto che con la salvaguardia potevamo arrivare intorno ai 160 posti letto di terapia intensiva; adesso l'obiettivo, tutto compreso, quindi con i quattro moduli prefabbricati che andremo a costruire in aderenza all'ospedale di Città di Castello, piuttosto che di Foligno, Terni o Perugia, è di arrivare intorno ai 200 posti letto.

Quindi, si capisce bene che il dimensionamento che aveva l'Umbria un anno fa, cioè 59 terapie intensive e relativi operatori, non può essere certo parametrato ai 200 posti letto di terapia intensiva, con i relativi operatori. È ovvio che manca personale, lo stiamo recuperando con tutte le forze. Nel 2021, cioè quest'anno, sono previste 1.500 assunzioni, quindi riusciremo a soddisfare le necessità legate all'emergenza.

Per quanto riguarda i quattro pazienti per stanza, è successo; è stato rispettato comunque il distanziamento dovuto per legge e, appena possibile, sono state sgravate queste stanze e i pazienti sono stati ridistribuiti.

Per quanto riguarda le zone grigie, anche queste abbiamo cercato, sempre con il consenso della Direzione ospedaliera, sempre con il consenso del Direttore sanitario, di gestirle nel migliore dei modi. Sempre in emergenza ci siamo trovati; di conseguenza, abbiamo dovuto gestire questa emergenza nella migliore maniera possibile. Ripeto, i siti ospedalieri che abbiamo nella disponibilità non sono 19, ma sono 7; alcuni li abbiamo mantenuti puliti, evidentemente, perché dovevano soddisfare anche altre attività.



Per quanto riguarda le altre attività, cioè la normale amministrazione, c'è stato un aumento di prestazioni erogate anche a Foligno, dovuto evidentemente alla chiusura parziale di Spoleto. Da novembre 2019 a gennaio 2020, Foligno ha erogato 1.488 prestazioni; da novembre 2020 a gennaio 2021, 1.649. Sono state 161 in più. Per quanto riguarda le prestazioni, questo è un dato, seppur parziale, che dà la sensazione degli sforzi che sta facendo il personale (che a breve sarà rinforzato) e delle risposte che sono state date sul territorio.

Per quanto riguarda la riorganizzazione dell'ospedale, avverrà a breve con la riorganizzazione del Piano, che supererà quello di salvaguardia e darà la possibilità di una migliore gestione di una pandemia – e dei relativi posti letto – che ha chiesto tanto al personale, ma ha chiesto tanto anche nell'ambito della riorganizzazione, con i mezzi che avevamo a disposizione.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore.  
Consigliere Porzi, prego.

**Donatella PORZI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Voglio ringraziare – forse è la prima volta che lo faccio – l'Assessore Coletto per la puntuale risposta data alla mia interrogazione, che in pratica conferma le premesse e quanto avevo dichiarato nell'atto, che è frutto non di una fantasiosa elaborazione di un Consigliere isterico, ma delle sollecitazioni che mi giungono dal territorio e che provo prima a verificare e poi a portare in quest'Aula, con serietà.

Quindi, dalle sue risposte ho appreso che la difficoltà esiste: la difficoltà degli spazi, dei luoghi, del personale l'ha in qualche maniera dichiarata, usando un futuro che mi preoccupa, per quanto riguarda il potenziamento e l'impegno a superare questo gap. In questa interrogazione non si parlava di terapie intensive e lei lo ha fatto, quindi ha di nuovo ripreso la situazione, dimostrando e dichiarando che siamo indietro in una serie di situazioni.

Ci tengo a sottolineare che in un articolo del Corriere della Sera di ieri è stato messo in evidenza, da parte dell'ingegner Gerli, come ad essere colpite dalle varianti in Italia siano state 25 province, ma non è stata forse ricordata l'Umbria, che per sue caratteristiche, dovute all'isolamento e alla scarsa densità della popolazione, non avrebbe quei prerequisiti e quelle condizioni che hanno invece interessato le 25 province prese in esame. Questo mi lascia dedurre e mi porta a concludere che forse la nostra criticità, legata a un numero di contagi unico in Italia, fino a questo momento, e che speriamo si arresti quanto prima, per il bene dell'Umbria, sia dovuta più a una crisi delle strutture e dell'organizzazione, che nel corso di quest'anno non è stata sufficientemente presa in considerazione.

Mi unisco ai ringraziamenti che la Giunta ha espresso a Regione Lombardia, al Presidente Fontana e all'Assessore Moratti, che con generosità hanno compreso la nostra criticità e hanno voluto rispondere alla generosità, come solitamente si fa quando si è beneficiato della stessa. Quindi, li ringrazio per il contingente di specialisti che hanno mandato a coadiuvare. Io non credo che, come è stato dichiarato



forse impropriamente da un dirigente in queste ore, avremo da imparare. Sicuramente avremo da confrontarci sul modo in cui affrontare questa triste situazione. Spero che presto questa dotazione annunciata di 1.500 persone possa essere al servizio degli umbri, per fronteggiare l'attualità, il presente, ma anche il futuro. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Porzi.

Chiamo l'oggetto n. 27.

**OGGETTO N. 27 – DESTINAZIONE E MODALITÀ DI IMPIEGO DELLE RISORSE DERIVANTI DAL TRASFERIMENTO DEL “LASCITO MARIANI” –**

Atto numero: 728

*Tipo Atto: Interrogazione*

*Presentata da: Consr. Bettarelli*

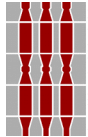
**PRESIDENTE.** Do la parola al Consigliere Bettarelli.

**Michele BETTARELLI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Torno per l'ennesima volta su un tema ormai affrontato in quest'Aula e non solo, anche con interrogazioni a risposta scritta in diverse occasioni. Ci ritorno con una novità, legata all'ufficialità che il Lascito Mariani, di oltre 3 milioni, è stato trasferito dal Comune di Città di Castello alla Regione Umbria e dalla Regione Umbria all'ASL Umbria 1. Quindi, a seguito della delibera di Giunta n. 51 del 27 gennaio 2021, queste somme, pari a 3,7 milioni di euro, sono nelle casse della ASL.

Segnalo in premessa, così come indicato in delibera, che queste somme sono suddivise in due parti: 3,4 milioni, più ulteriori 291 mila euro. Quindi, a fronte di spese legali che erano state sostenute dal Comune e dai soggetti preposti per capire a chi fossero intestate queste somme, vedo con dispiacere che non c'è stata collaborazione, in quanto mi risulta che il Comune di Città di Castello avesse sollecitato la Giunta affinché almeno le spese legali che aveva sostenuto potessero essere prese da quel lascito. Invece, vedo con dispiacere che sono state tutte trasferite e che, quindi, il Comune di Città di Castello ha trasferito 3,7 milioni e non 3,4 milioni. Apro e chiudo la parentesi perché, invece, la questione è altra.

Nella delibera di Giunta si legge che queste somme dovranno essere utilizzate per “porre in essere attività al fine di garantire l'organizzazione e l'erogazione dei servizi sanitari resi sul territorio comunale di Città di Castello, in coerenza con la programmazione sanitaria regionale, salvo una limitazione circa le modalità, che dovranno comunque rimanere nei limiti di legge, in ordine ai beni facenti parte del patrimonio indisponibile dell'Azienda USL Umbria 1”; quindi, in buona sostanza, la qualità e la quantità dei servizi territoriali, ancorché in coerenza con la programmazione sanitaria regionale. Chiedo di capire meglio quale sarà l'utilizzo di queste somme, come ci si coordinerà, perché presuppongo che ci sia un tavolo di



lavoro fra l'USL e il Comune di Città di Castello, e quali sono le indicazioni che l'Amministrazione regionale ha suggerito alla ASL.

Vedo che, a seguito di questa interrogazione che ho presentato l'8 febbraio, subito, nei giorni successivi, sono uscite diverse note ufficiali, a partire dal Sindaco di Città di Castello, Luciano Bacchetta, che dice che utilizzerà parte delle somme per il Centro Alzheimer; altre cifre sono state suggerite dal Consiglio, non parlando però esplicitamente dell'ex ospedale, cosa che invece hanno fatto le rappresentanze sindacali in conferenza stampa, sempre nei giorni successivi, indicando con forza la priorità dell'utilizzo di queste somme per il recupero dell'ex ospedale, da cui, ricordo, sono stati tolti recentemente 3 milioni, più un 20%, quindi 3,6 milioni dal post sisma per il recupero edilizio e strutturale dell'ex ospedale. Quindi 3,6 milioni più 3,7 avrebbero costituito già un bel gruzzolo, una bella somma per il recupero.

Poi, mi preoccupano molto le dichiarazioni del Consigliere provinciale e comunale, in questo momento, Andrea Lignani Marchesani, che sentenzia: "È l'ennesima conferma di come il vecchio ospedale tifernate non rientri nella destinazione delle risorse del lascito, con buona pace del Sindaco. Per le ristrutturazioni edilizie del vecchio ospedale, vista l'incuria dei vent'anni precedenti, si può aspettare ancora un po'". Sembrerebbe, dunque, che un importante esponente di Fratelli d'Italia, che è stato anche su questi banchi, ci dica che quelle risorse sicuramente non andranno per il recupero dell'ex ospedale. Quindi chiedo chiarezza, vorrei capire come queste risorse verranno impiegate, in quali tempi, in quali termini e in quale forma di concertazione, perché credo che sia bene investire sul territorio, ma mai come adesso ci rendiamo conto di quanto una struttura come la Casa della Salute sarebbe stata importante per un territorio come quello dell'Alto Tevere.

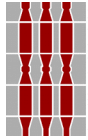
**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere.

Prego, Assessore Coletto.

**Luca COLETTO** (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).

Grazie, Presidente. È inutile sottolineare che, con testamento olografo redatto il 7 agosto 1984, la signora Clara Mariani disponeva un lascito a favore dell'Ospedale di Città di Castello, "al fine di alleviare le sofferenze e soccorrere quanti si trovano nel bisogno di cure e vivono nel dolore". Questo significa molto semplicemente che questi soldi – lo dice il *de cuius*, appunto – sono destinati alle cure e ad alleviare il dolore di coloro che soffrono.

Questa definizione è individuata bene nel protocollo d'intesa, che nel mese di settembre 2020 la Presidente ha sottoscritto, che di conseguenza prevede anche l'attivazione di una Commissione paritetica fra il Comune e l'Azienda ULSS 1, un tavolo paritetico, che si riunirà – sembra che il Consigliere Bettarelli abbia la sfera di cristallo – giovedì prossimo, alle 15.30. Andrà a definire le necessità e farà delle proposte alla Giunta, per stilare delle possibilità di ulteriori cure, mirate al territorio, facendo proprio un vestito destinato al territorio di Città di Castello, come dalle volontà della signora Mariani, in maniera tale da soddisfare queste necessità.



Evidentemente, verranno confrontate con quello che sarà il prossimo futuro Piano sociosanitario che, con l'aiuto di quest'Aula, cercheremo di ratificare e di votare il più presto possibile.

Questo è l'intendimento del protocollo d'intesa siglato l'estate scorsa; questo è l'intendimento della Giunta, di ascoltare con questo tavolo paritetico le necessità del territorio di Città di Castello, in maniera tale poi da inserirle in maniera strutturale nel futuro Piano socio-sanitario. Nel futuro Piano sociosanitario si tratteranno anche le strutture territoriali, evidentemente, quindi le eventuali Case della Salute, che verranno valutate, parametrate e misurate rispetto alle attuali necessità e, di conseguenza, asseverate e votate da quest'Aula.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore Coletto.

La parola al Consigliere Bettarelli per la replica.

**Michele BETTARELLI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Due minuti, al massimo. Grazie, Assessore. La sfera di cristallo non ce l'ho, però forse il lavoro di sollecitazione che svolgo come Consigliere – le dicevo che la data della mia interrogazione è 8 febbraio, cui fanno seguito comunicati di Sindaci, sindacati e quant'altro, e anche la convocazione è successiva – forse il lavoro di sollecitazione che svolgiamo a qualcosa serve. Non si tratta di avere la sfera di cristallo, ma di fare il nostro lavoro.

Sono soddisfatto che questo tavolo si riunisca e che le indicazioni siano di ascoltare chi è intorno a questo tavolo; mi sembra di capire che ci sia anche la volontà, grazie alle tante risorse che arriveranno dall'Europa e dal Governo, di inserire il recupero dell'ex ospedale, perché poi, se l'ex ospedale viene recuperato con il post sisma o con il Recovery Plan, credo non sia quello il problema; ma se verranno messe le risorse per recuperare quella struttura, non potrò che fare un plauso per averlo fatto. È passato ormai del tempo; ma se ci sono altre risorse, ben vengano.

L'ultima considerazione: è importante che questo tavolo si riunisca, che venga concordato e condiviso soprattutto con il Comune di Città di Castello, che avrà sicuramente i suoi delegati, perché queste risorse sono tante, sono importanti, 3,7 milioni sono veramente tanti, ed è giusto che siano molto ben finalizzate, identificabili e non vadano in un calderone più complessivo, a ridurre magari altre spese, che già qualcuno, giustamente e legittimamente, aveva già pensato di fare. Quindi, è bene che siano identificate, che ci siano dei capitoli di spesa ben identificabili, con una collaborazione – sono contento che dopodomani ci sarà questo tavolo – identificate insieme all'Amministrazione comunale e alla ASL. Quindi, grazie.

- Presidenza della Vicepresidente Simona Meloni -

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Bettarelli.





**OGGETTO N. 28 – SASE S.P.A. – INFORMAZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE AL RIGUARDO – PROSPETTIVE E PROGRAMMI PER IL RAFFORZAMENTO ED IL RILANCIO DELLA SOCIETÀ DI GESTIONE AEROPORTUALE DELL’AEROPORTO INTERNAZIONALE SAN FRANCESCO D’ASSISI – Atto numero: 733**

*Tipo Atto: Interrogazione*

*Presentata da: Consr. Fora e Meloni*

**PRESIDENTE.** Interroga la Vicepresidente Fioroni.

**Paola FIORONI** (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Vicepresidente. Questa interrogazione ha per oggetto l’asset più strategico per lo sviluppo del turismo in Umbria, ovvero SASE, la società di gestione dell’Aeroporto internazionale San Francesco d’Assisi, che ricordiamo essere partecipata da enti locali, soggetti privati e Istituzioni pubbliche, tra le quali Sviluppumbria, che ne detiene il 35,96 per cento.

Il rilancio turistico ed economico di un territorio è necessariamente connesso anche allo sviluppo del traffico aereo; per questo risulta strategica una politica di incentivazione della mobilità aerea, per raggiungere obiettivi di coesione territoriale, economica e sociale. L’Aeroporto internazionale di Perugia, che dal 2015 è stato classificato tra gli aeroporti di interesse nazionale, è quindi assolutamente strategico per la ripresa dell’economia, del turismo e per la connettività della nostra regione, anche ai fini della promozione e commercializzazione del *brand* Umbria, in un’ottica di *place branding* che lo renda maggiormente visibile e attrattivo a livello nazionale e internazionale.

Viviamo un momento drammatico del sistema aeroportuale italiano, che ha chiuso il 2020 con soli 53 milioni di passeggeri, contro i 193 milioni del 2019, riportando il settore indietro di venticinque anni, ai livelli del 1995. Anche l’andamento del nostro aeroporto è stato ovviamente colpito dalla pandemia. Dagli organi di stampa si è infatti appreso che l’organo amministrativo di SASE avrebbe, da un lato, presentato una bozza di bilancio nel 2020 con una perdita consistente e, dall’altro, un nuovo Piano industriale 2020/2024, che propone un rafforzamento della vocazione di scalo essenzialmente turistico e in cui sarebbero richiesti ai soci investimenti molto significativi per ricapitalizzare la società, al fine di ripianare le ingenti perdite del 2020, causate dal Covid, e attivare nuove rotte nei mercati di riferimento collegabili alle rotte aeree nazionali e internazionali, per aumentare l’*incoming*.

Purtroppo, il famigerato PNRR, approvato dal Consiglio dei Ministri lo scorso 12 gennaio, non prevede alcun progetto relativo agli aeroporti; anche la legge di bilancio 2021, nelle sue previsioni e nei suoi interventi economici, non sarà di certo sufficiente per ridare un po’ di respiro a tutto il sistema aeroportuale italiano. Invece bisognerebbe considerare che le società di gestione aeroportuale, nella loro qualità di concessionarie dello Stato, assicurano un servizio pubblico essenziale. Pertanto, ogni investimento finalizzato allo sviluppo degli aeroporti è un intervento che contribuisce





a migliorare e accrescere il sistema infrastrutturale del Paese, anche attraverso il miglioramento dell'accessibilità e lo sviluppo dell'intermodalità, come nel caso del progetto di un collegamento ferroviario espresso dall'Aeroporto di Perugia con le linee della TAV, attraverso le stazioni di Perugia e Foligno; un collegamento espresso, in un sistema integrato ferroviario, la cui gestione, a differenza di un sistema di collegamento esclusivamente con il capoluogo della regione, attraverso una metropolitana di superficie o altri collegamenti su gomma, sarebbe efficiente ed economicamente sostenibile.

La sfida dell'aeroporto e dell'*incoming* turistico deve essere affrontata offrendo ai turisti stranieri la possibilità di pianificare in modo semplice e istantaneo il proseguimento del proprio viaggio. Un aeroporto integrato nel sistema di trasporto su rotaia, che consenta di raggiungere Roma e Firenze in due ore, potrà essere considerato dai turisti e dalle compagnie aeree una valida alternativa alle opzioni esistenti, qualificazione necessaria per raggiungere quel volume di traffico turistico per la sostenibilità dell'aeroporto. A convincere poi i turisti a spendere in Umbria ci penseranno il nostro meraviglioso territorio e le nostre ricchezze culturali, storiche, enogastronomiche.

Per questo motivo interroghiamo la Giunta per conoscere, ove possibile, da un lato l'importo della perdita di bilancio della SASE per l'esercizio concluso il 31 dicembre 2020 e, dall'altro, l'impatto nel conto economico del credito Fly Volare; per conoscere le prospettive e i programmi per il rafforzamento e il rilancio della società di gestione aeroportuale – scusate, ma è difficilissimo parlare così – dell'Aeroporto internazionale San Francesco d'Assisi, le linee strategiche e lo status del piano industriale preparato dall'organo amministrativo e presentato ai soci di SASE, con particolare riferimento al piano delle rotte previste dal piano stesso e i collegamenti con l'Est Europa; per conoscere la sussistenza ed eventualmente l'importo di un fondo nazionale destinato alla compensazione dei danni subiti dalla società di gestione dell'Aeroporto San Francesco d'Assisi, a causa del Covid-19; per conoscere la possibilità di prevedere tra i progetti del Recovery Plan un collegamento veloce ferroviario tra l'aeroporto e le stazioni di Perugia e Foligno, consentendo un rapido collegamento dell'Aeroporto San Francesco d'Assisi con tutte le città d'Italia. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Fioroni.

Per la risposta la parola alla Presidente Tesi.

**Donatella TESEI** (*Presidente Giunta regionale*).

Grazie. Rispondo personalmente a questa interrogazione, anche perché rientra in un insieme di azioni che sto portando avanti nell'interesse generale dello sviluppo economico di questa regione. Anche in un momento di stretta contingenza e di pandemia, non abbiamo perso di vista il fatto di lavorare per il futuro della nostra regione, perché siamo certamente tutti convinti e sicuri che il Covid passerà e, quando sarà passato, sarà fondamentale il lavoro che, nonostante il Covid, avremo iniziato a fare e staremo portando avanti.



L'aeroporto è uno degli acceleratori della ripresa di questa regione: da solo può saturare la capacità turistica straniera attuale dell'Umbria, ma bisogna puntare ai 500 mila passeggeri. Da solo, può fornirci collegamenti stabili con i nostri mercati europei e un collegamento mediante un hub con il mercato mondiale, mentre i treni veloci ci danno una prospettiva di collegamento con le grandi città italiane. L'aeroporto fa parte di una più complessa strategia di mobilità, che stiamo portando avanti per far uscire la nostra regione dall'isolamento. In sintesi, l'aeroporto è lo strumento fondamentale, in un mercato globalizzato, per portare in Umbria persone che vogliono visitarla, conoscerla, investire, fare impresa e anche viverci, collegati con l'Europa e con il mondo.

Per questo, fin dal nostro insediamento, mi sono dedicata personalmente, grazie alla delega alle partecipate, al progetto di rilancio del San Francesco di Assisi: uno scalo che purtroppo abbiamo trovato, già pre-Covid, in gravissima difficoltà, ai minimi storici come passeggeri, con partite pregresse da chiudere, come quella cui accennava l'interrogante (Fly Volare), con una compagine sociale sfilacciata, con rotte ormai ridotte a poche ed episodiche destinazioni. Cosa abbiamo fatto, da subito? Abbiamo ricostruito una forte unità nella compagine sociale, che rappresenta, con la Camera di Commercio, banche, Confindustria, due Comuni importanti come Perugia e Assisi, buona parte del tessuto connettivo della nostra regione. Abbiamo creato una nuova governance forte e competente, espressione di tutti; abbiamo prodotto un nuovo piano industriale 2021-2023, che chiuda le partite con il passato e restituisca saldezza di bilancio e capacità di investimento all'aeroporto.

Abbiamo costruito un nuovo piano delle rotte, che porti finalmente lo scalo vicino all'obiettivo minimo, cui dobbiamo per forza arrivare, l'obiettivo di 500 mila passeggeri, per cui è stato creato, con grande dispendio di denaro pubblico, proprio il nostro aeroporto. Abbiamo focalizzato l'attenzione su alcune rotte nazionali significative dal punto di vista turistico (Brindisi, Olbia, Catania, Lamezia Terme) e altre rotte europee estremamente importanti per il nostro sviluppo regionale, quali Londra, Bruxelles, Rotterdam, Vienna, Barcellona e Bucarest, e su un volo della tipologia dell'aerotaxi giornaliero da e per un hub internazionale, che ci colleghi in un'ora con il resto del mondo, pensando a Monaco di Baviera. Un progetto fortemente sinergico con quello dell'Alta Velocità (fermata Terontola, Orte, raddoppio Frecciarossa eccetera). Ora dobbiamo sfruttare il tempo che la pandemia ci lascia per sanare le perdite del bilancio 2020, su cui pesano anche 250 mila euro di chiusura della dolorosa vecchia partita di Fly Volare. Dobbiamo dare, naturalmente, le gambe finanziarie a questo piano industriale e delle rotte. È evidente che tutto questo ha dei tempi necessari, che ci vedranno ripartire finita la pandemia, perché la crisi del nostro aeroporto è la crisi di tutti gli aeroporti, perché è il settore più colpito dalle restrizioni della pandemia, che purtroppo interessa globalmente tutti gli Stati del mondo.

Ma, venendo alla nostra compagine societaria, i soci, in ragione della propria quota, dovranno contribuire a risanare, anche con un contributo Covid del 2020, e a costruire un nuovo patto associativo, in cui si impegnino a finanziare pro quota i tre anni del piano industriale. La Regione, naturalmente, farà la sua parte. Gli amici soci, ognuno



importante per la rappresentatività che ha, dovranno scegliere, così come in parte hanno già condiviso questo nuovo piano industriale, se restare con le stesse quote o magari diluirsi. Personalmente auspico il mantenimento di una compagine sociale come quella attuale, con cui abbiamo lavorato molto bene; ma anche qualora ciò non fosse possibile, la Regione è disponibile a fare la propria parte e a creare le condizioni anche per un ingresso di un partner che investa nell'aeroporto e porti avanti con noi il piano industriale delle rotte.

Quello che è sicuramente certo è che, dopo tanti anni di colpevole disattenzione, che ci ha portato alla situazione attuale – come ripeto, la crisi c'era anche prima della pandemia – è giunto il momento di crederci tutti veramente, anche nell'ottica complessiva del nuovo quadro trasporti regionali e del Recovery Plan, come dicevano i Consiglieri interroganti.

- Presidenza del Presidente Marco Squarta -

**PRESIDENTE.** Grazie, Presidente Tesei.  
La parola al Consigliere Fioroni per la replica.

**Paola FIORONI** (*Gruppo Lega Umbria*).

Presidente, mi dispiace la scarsa attenzione dell'Aula, perché lei ha dato, come al solito, una risposta puntuale su un tema che credo sia fondamentale e strategico. Si parla tanto dell'isolamento di questa regione, si parla tanto di attrattività, si parla tanto di rilancio del turismo, si parla del presente e del futuro perché, come diceva lei, ci sarà un futuro post Covid. Quindi l'aeroporto dovrà essere un elemento strategico di rilancio, con un percorso che lei già sta intraprendendo con la Giunta, di ricucitura, di ripianamento e veramente di visione, perché quello che ci serve è veramente una visione, cosa che è mancata nel tempo. Grazie, quindi, per questa risposta. Continuiamo a lavorare per la nostra regione, in questo senso.

**PRESIDENTE.** Ultima question time, oggetto n. 29.

**OGGETTO N. 29 – DEFINIZIONE DI MISURE REGIONALI PER IL SOSTEGNO DELLE SPESE SOSTENUTE DAI COMUNI IN FAVORE DI MINORI COLLOCATI IN STRUTTURE DI ACCOGLIENZA RESIDENZIALI E ANCHE SOCIOEDUCATIVE** – Atto numero: 738

*Tipo Atto: Interrogazione*

*Presentata da: Consr. Fora*

**PRESIDENTE.** Do la parola al Consigliere Fora.

**Andrea FORA** (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Grazie, Presidente. Benvenuta alla Giunta. Buongiorno, Assessore Coletto. L'interrogazione ha come oggetto un tema abbastanza importante, ritengo, molto



importante per la nostra comunità, quello dei minori collocati in strutture di accoglienza residenziali e socio-educative.

Il tema dei minori da allontanare dai nuclei familiari tocca da vicino la nostra regione e il sistema di welfare complessivo di tutti i Paesi europei. Comparativamente, l'Italia è uno dei Paesi con il minor numero di collocamenti temporanei al di fuori del proprio nucleo familiare; questo significa che il nostro sistema di welfare riesce a mettere in campo tutti gli strumenti di carattere preventivo, volti a evitare gli allontanamenti, quando sono evitabili; ma evidentemente ci sono delle situazioni emergenti, che richiedono l'allontanamento dai nuclei, che necessariamente devono essere adottate. La situazione attuale in Italia, e in Umbria ancora di più, dei minori allontanati dai nuclei familiari negli ultimi anni è cresciuta molto. Il motivo per cui oggi propongo questa interrogazione è che, in questo momento della pandemia, abbiamo dati evidenti che ci dimostrano come, purtroppo, i disagi all'interno dei nuclei familiari che richiederebbero l'allontanamento da parte dei minori, in alcuni casi dai nuclei stessi, stanno aumentando molto.

Qual è il problema? È sostanzialmente uno: è economico. Attualmente, come è sempre stato, il costo per il collocamento all'interno delle strutture di accoglienza residenziali e socio-educative è a carico totalmente dei Comuni; i Comuni hanno visto progressivamente aumentare sempre di più, a carico dei propri bilanci, le spese sostenute per questa importante azione a tutela dei minori, tanto che oggi alcuni Comuni umbri, direi molti Comuni umbri, di piccole dimensioni, di destra, di sinistra, di qualsiasi emanazione politica, hanno grandi difficoltà a mantenere nei propri bilanci il pagamento delle rette dei minori accompagnati, che in alcuni casi gravano anche del 20-30 per cento sul totale del bilancio comunale. Forse è un dato che i cittadini non conoscono, perché lo conoscono più gli amministratori.

Le difficoltà, purtroppo, Assessore, in questi mesi – ma lei sicuramente lo sa – stanno aumentando molto, tanto che alcuni giudici e anche alcuni Comuni cercano di evitare l'allontanamento dai nuclei anche per situazioni molto gravi, che in questi ultimi tempi si sono manifestate, fin quando non è più rinunciabile, proprio perché in alcuni casi i Comuni sono oggettivamente in grandi difficoltà a sostenere questo costo.

Noi abbiamo fatto un po' di ricerche: nonostante alla Regione non compete istituzionalmente il pagamento di questo intervento, che è a carico dei bilanci comunali, diverse altre Regioni, come la Liguria, il Veneto e le Marche, concorrono a rimborsare tutta o parte della spesa sostenuta dai Comuni, anche differenziando il beneficio in base alla popolazione di residenza. Per cui si potrebbe anche ipotizzare la costituzione di un fondo che intervenga solo sui Comuni più in difficoltà, quelli di piccole dimensioni, dove purtroppo non sempre il numero degli inseriti è corrispondente al numero degli abitanti; ci sono Comuni molto piccoli dove, già con due inserimenti, il bilancio sostanzialmente è saturo.

Per questi motivi si chiede di conoscere se non si intenda attivare una misura di intervento straordinario in favore dei Comuni, da approntare in collaborazione con l'ANCI regionale, che si è fatta più volte portavoce di questo problema,



sottoponendolo alla Regione, per la copertura di una quota parte delle spese sostenute a tutela e protezione dei minori. Grazie.

- Presidenza della Vicepresidente Paola Fioroni -

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere. Assessore Coletto, prego.

**Luca COLETTO** (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).

Grazie, Presidente. Colgo con favore questa attenzione da parte del Consigliere Forca nel limitare il collocamento dei minori nelle strutture; è un'attenzione che noi avevamo già posto come Giunta nella deliberazione n. 23 del 18.1.2021, dove viene previsto, appunto, l'avvio di un lavoro congiunto con il territorio, per approfondire le problematiche connesse ai costi relativi all'inserimento del minore in una comunità socio-educativa – che, per quanto possibile, questa Giunta sta tentando di limitare al massimo; sappiamo bene quali criticità si possono innescare in un minore, in un ragazzino, in un bimbo, quando viene portato fuori dalla propria famiglia e affidato a una struttura, anche se è una struttura valida, che ha attenzione nei confronti del minore – di cui al Regolamento n. 7/2017, che disciplina i servizi residenziali e semiresidenziali per i minorenni.

In particolar modo, in tale sede verrà affrontata anche la particolare criticità rilevabile quando tali costi ricadono sui Comuni di piccole dimensioni, cui si potrebbe offrire una prima risposta concentrando e condividendo l'opportunità della creazione di un fondo di solidarietà cui attingere, a determinate condizioni e in determinati casi. Questo per sottolineare che la Giunta ha già avuto attenzione e ha già focalizzato questa difficoltà, una difficoltà che si acuisce sempre di più, in particolare in questi momenti, in cui il Covid non fa differenze con nessuno, perché ha messo in difficoltà non solo i Comuni, ma anche le Province, le Regioni e gli Stati; sappiamo bene che siamo dovuti ricorrere a situazioni di emergenza e a finanziamenti emergenziali per dare delle risposte.

Ferme restando queste criticità e ferma restando la volontà della Regione di limitare al massimo gli affidamenti, quindi portar fuori dalla propria famiglia questi ragazzini, noi vorremmo, vogliamo e abbiamo voluto sostenere questi Comuni. Stiamo seguendo con attenzione questa possibilità di creare proprio un fondo comune, ma di più: sono stati messi in campo, negli anni, ulteriori interventi, ad esempio gli interventi socio-educativi di sostegno domiciliare, per un valore di 5.760.000 euro (POR-FSE 2014/2020); interventi di sostegno alla genitorialità e ai servizi di mediazione familiare (POR-FSE 2014/2020), 392.000 euro; azione denominata "Tutela dei minori", 3.673.000; Progetto Family Help, 3 milioni; azione denominata "Centri famiglia", 600 mila euro, e via dicendo.

Quindi, da parte nostra c'è la massima sensibilità e che c'è la volontà di sostenere questa opportunità, in maniera tale da dare ulteriori risposte, nonostante il periodo di difficoltà e nonostante il periodo di emergenza, lo avevamo certificato e ratificato, appunto, nella delibera n. 23 del 18.1.2021.



- Presidenza del Presidente Marco Squarta -

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore Coletto.  
La parola al Consigliere Fora per la replica.

**Andrea FORA** (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Grazie, Assessore, per la completezza della risposta. Grazie anche per l'attenzione che ha dimostrato con quanto detto rispetto al tema. Era proprio quello cui facevo riferimento io, non l'ho chiamato un fondo di solidarietà, ma era esattamente l'auspicio con il quale ho presentato questa interrogazione, affinché si possa venire incontro al problema essenziale, che hanno soprattutto i piccoli Comuni, a far fronte a questi costi, soprattutto con bilanci aggravati strutturalmente dalla crisi, dove le entrate, ovviamente, diminuiranno ancora di più, in questi mesi.

L'auspicio è che si riesca a far sì, compatibilmente con le risorse di bilancio, già a partire dal 2021 che i bilanci dei piccoli Comuni possano sostenere almeno in parte questi costi, perché non ci dimentichiamo che ogni euro speso per l'accompagnamento e il sostegno educativo ai nostri minori è un euro, io ritengo, non investito a fondo perduto, ma investito in termini produttivi, dal punto di vista sociale e del benessere delle nostre comunità. Grazie, comunque, della risposta.

**PRESIDENTE.** Chiudiamo il Question Time.

#### **OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSO VERBALE DELLA PRECEDENTE SEDUTA.**

**PRESIDENTE.** Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del 18 febbraio 2021.

Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

#### **OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA.**

**PRESIDENTE.** Comunico l'assenza giustificata dell'Assessore Morroni. Mi aveva comunicato che era assente per il Question Time, come già detto prima. Non so se arriverà poi, successivamente.

Comunico che la Giunta regionale ha depositato presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, a norma dell'art. 86 del Regolamento interno, risposta scritta relativamente al seguente atto:

Atto n. 328 – Interrogazione del Consigliere Bettarelli, concernente: "Mobilità sanitaria: stato dell'accordo tra Umbria e Toscana".





Comunico, infine, ai sensi dell'art. 2 quinquies, comma 2, della l.r. 11/1995, che la Presidente della Giunta regionale ha emanato il seguente decreto:

DPGR 18 febbraio 2021, n. 7, concernente: «Associazione "Scuola di Alta Specializzazione e Centro Studi per la Manutenzione e Conservazione dei Centri Storici in Territori Instabili" – Alta Scuola. Nomina dei componenti di spettanza della Regione Umbria nel Consiglio di Amministrazione, ai sensi dello Statuto».

È stata depositata, da parte di alcuni esponenti della minoranza, la richiesta di inserimento all'ordine del giorno di una mozione. Come sapete, il Regolamento prevede che, per essere iscritta, ci vuole la maggioranza dei due terzi dei presenti.

Un intervento a favore per l'iscrizione e uno contro.

*(Intervento fuori microfono del Consigliere Bori)*

No, la presentazione se viene accolta. Qui c'è solo l'intervento di cinque minuti, uno a favore e uno contro. Poi si vota l'eventuale iscrizione in Aula, come mozione aggiuntiva.

L'intervento a favore chi lo fa? Consigliere Bori, prego.

**Tommaso BORI** *(Presidente del Gruppo Partito Democratico)*.

Grazie, Presidente. Le chiederei di rimanere e lo chiederei anche alla Presidente Tesei; non so se è possibile richiamarla, vedo che è uscita. Appena mi date informazioni se intende rientrare o meno, inizierei.

*(Breve pausa di qualche secondo)*

Va bene. Chiederei di far partire da ora il tempo, grazie.

È con grande rammarico che presentiamo oggi questa mozione urgente, urgente perché in Umbria è in atto un cortocircuito democratico: se è, come è, compito di chi è in maggioranza quello di governare, per cui noi più volte vi abbiamo richiamato alla necessità di fare di più e meglio, contribuendo con delle proposte, e questo è il vostro compito: governare; è altresì compito della minoranza fare iniziative, fare proposte – noi le abbiamo fatto, alcune anche approvate – ma soprattutto controllare. E le prerogative dei Consiglieri di minoranza, che sono rappresentanti delle Istituzioni e pubblici ufficiali, sono sacre, di tutti i Consiglieri regionali, ma di quelli di minoranza in particolare.

In Umbria è in atto un pericoloso cortocircuito democratico. È pericoloso che la stampa, invece di fare domande a chi detiene momentaneamente il potere, domande anche scomode, si eserciti nel compiacere chi ha il potere, nel pubblicare veline. Ed è preoccupante che il partito di maggioranza utilizzi queste veline pubblicate, notizie non corrispondenti al vero, come un'arma impropria, perché la violenza non è solo fisica, ma è anche verbale. Il manganello non è solo quello che picchia in testa, è anche quello che picchia sulle coscienze, con notizie che non corrispondono al vero, come quelle false e gravi – notizie false e affermazioni gravi – che sono state riportate da una certa stampa locale, riprese da un partito di maggioranza, addirittura con comunicati.

Vi ricordo che tutto questo è iniziato con un giornale e il suo direttore che dichiaravano che i sanitari ricoveravano codici bianchi in maniera strumentale per





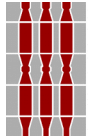
mandare in tilt la Sanità umbra; per avere una smentita abbiamo dovuto fare un'interrogazione, noi, per avere una smentita ufficiale, perché nessuno aveva smentito questa vergogna. Ma non è bastato, si è arrivati a scrivere – e qui la colpa di chi governa è enorme, nell'aver rilanciato queste notizie false – che “il PD vuole far ammalare gli umbri”. Non so se vi rendete conto di quanto è grave. Si è arrivati a scrivere, in particolare sulla mia persona, che vorrei “stuoli di morti”.

Qui c'è un corto circuito democratico gravissimo, gravissimo perché, se la maggioranza usa una certa stampa per aggredire la minoranza, qualcosa sta andando profondamente storto; se le prerogative dei Consiglieri regionali, ma in particolare quelle dei Consiglieri di minoranza, che sono sacre, vengono lese senza che nessuno le difenda, e in questo richiamo la Presidente della Giunta e il Presidente del Consiglio a farlo. È stata riportata la notizia che noi saremmo entrati, non si capisce come, senza avere un placet, in una struttura sanitaria presidiata dall'Esercito! Immaginate di vedere me, la Consigliera Porzi, la Consigliera Meloni e il Consigliere Bettarelli fare irruzione di fronte all'Esercito! Ma che vergogna è rilanciarlo come partito di maggioranza, utilizzando i mezzi della Regione per rilanciarlo! È stato scritto che saremmo stati allontanati dalla Digos. Ma quando mai! Dopo aver finito il sopralluogo, ce ne siamo andati, da soli. Abbiamo chiesto un colloquio con la dirigenza, ma non è stato possibile; non è stato possibile perché il Direttore generale – ci è stato risposto – era a Roma per il weekend (in emergenza sanitaria).

Questa è la verità che voi non avete riportato, non le strumentalità con comunicati stampa! Ed è gravissimo perché, guardate, voi potete andare nelle strutture a fare le parate, a fare le foto, a farvi vedere, quello che volete; però poi c'è un tema: che il proprio mandato si esercita in un altro modo, andando a verificare qual è la vera situazione. Grazie a quel sopralluogo, abbiamo scoperto che delle strumentazioni erano state spostate dall'ospedale da campo dentro l'ospedale. E come mai? Dalla dichiarazione del Direttore, “perché era angusto”. Non lo so se “angusto” è un criterio medico nuovo, a me non risulta. Ci è stato dato degli irresponsabili perché saremmo andati in una struttura in cui si stavano per spostare dei pazienti, salvo poi dichiarare due giorni dopo che non verrà attivata. Attenzione, sono cose gravi.

Noi abbiamo investito, come comunità – una scelta dal nostro punto di vista sbagliata, lo abbiamo detto dall'inizio – tra i 3,5 milioni e i 4,5 milioni, ce lo chiarirete, su una struttura che ad oggi, dopo un anno di pandemia, ancora non è attiva – questa è la verità” – le cui strumentazioni sono state spostate nell'ospedale, perché altrimenti non sarebbero state attivate. Questa è la verità! Il fatto che ancora non c'è il personale per poterla attivare, le Terapie intensive sono sature e i reparti sono saturi. Questa è la verità che voi nascondete, attaccando chi esercita il proprio mandato! Fate lo stesso: chi è in Giunta, chi è in Consiglio, andate a controllare, non con le parate, non con i selfie, ma andando a vedere la verità. Questa è la situazione.

È molto grave che un partito di maggioranza attacchi la minoranza. È molto grave che non vengano tutelati i sacri diritti di chi rappresenta il popolo e le Istituzioni nel verificare, è molto grave. Per questo chiediamo oggi l'iscrizione urgente, sfidiamo Giunta e Consiglio ad accettarla e a entrare nel merito, perché il tema è questo, non è



altro: un cortocircuito democratico tra il Potere e la stampa, che in Umbria può fare solo male!

**PRESIDENTE.** C'è qualche intervento contrario? Prego, Consigliere Pastorelli, poi procediamo al voto. Ripeto, per accettare l'iscrizione, ci vogliono i due terzi dei presenti. Prego, Consigliere Pastorelli.

**Stefano PASTORELLI** (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, signor Presidente. Evidentemente, rimango allibito dalle dichiarazioni del Consigliere capogruppo Bori, al quale però riconosco una dote: quella di mettere nel frullatore del suo discorso un po' di tutto e poi farne una sua realtà.

Evidentemente, Consigliere, se lei rilegge bene il comunicato della Lega Umbria, il comunicato inizia con il condizionale e dice: "Se fosse confermata l'indiscrezione...". Quindi, come lei ha letto e ha avuto modo di leggere delle dichiarazioni, degli articoli di stampa, abbiamo avuto modo di leggerli anche noi; quindi abbiamo detto: "Se fosse vero, lo riteniamo un atto grave".

*(Intervento fuori microfono)*

Guardi, io ho ascoltato in religioso silenzio. Voi avete sempre questo vizio di sovrastare, quando parla qualcun altro; questo è il rispetto che avete voi. Per cortesia, vi chiedo un pochino di rispetto: ascoltate, se volete.

Certamente è una cosa che ha destato interesse anche in noi e le ricordo che il potere ispettivo dei Consiglieri regionali non più per quelli della minoranza e un po' meno per quelli della maggioranza; vivaddio, è equiparato allo stesso modo per tutti. Anche noi, nel nostro piccolo, cerchiamo di verificare poi l'azione della Giunta e quindi ci vorremmo tenere quanto meno al pari della minoranza su questo. Non è che volete togliere dei diritti anche a noi?

Lei ha detto che la maggioranza usa certa stampa per attaccare, ma è gravissimo quello che ha detto, perché è come se noi avessimo fatto proprio scrivere certe cose, cosa che personalmente, per quanto riguarda il Gruppo Lega, ma sono sicuro anche da parte di tutta la maggioranza, non...

*(Intervento fuori microfono)*

Consigliere, io le sto rispondendo. Ovviamente, mi assumo la responsabilità di quello che dico. Quello che dice lei è grave: accusare noi che, in qualche modo, abusiamo di una certa stampa per discreditarci. Assolutamente no. Evidentemente, dovremmo far luce su questa questione, magari con un'interrogazione? Magari con un esposto alla Procura della Repubblica? Non lo so, vediamo. Se vogliamo andare in fondo, ci andiamo, non è un problema. Nessuno ha nulla da perdere, ci mancherebbe altro.

*(Interventi fuori microfono)*

**PRESIDENTE.** Fate finire il Consigliere Pastorelli, per favore. Io vi invito a far finire il Consigliere Pastorelli, per favore! Nessuno ha interrotto gli altri, per favore! Prego, Consigliere Pastorelli.



**Stefano PASTORELLI** (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Rimandiamo e rigettiamo nel modo più assoluto alcune frasi, tipo quella – e la ripeto – che “la maggioranza usa certa stampa”; la rimando indietro al mittente, Consigliere, nel modo più assoluto. Così come la mistificazione sul comunicato della Lega, che iniziava – e la prego di rileggerlo – con il condizionale: “Se fosse confermato...”, “se”. Se non ci è più consentito neanche di scrivere usando il condizionale, fatecelo presente, fateci due righe.

Grazie, Presidente.

**PRESIDENTE.** Apriamo il voto. Apro la votazione.

(*Intervento fuori microfono della Consigliera Porzi*)

No, c'è un intervento a favore e uno contro.

(*Intervento fuori microfono della Consigliera Porzi*)

No, fatto personale, no. Fatto personale, quale?

(*Intervento fuori microfono della Consigliera Porzi*)

Prego. Dopo valuto io se c'è il fatto personale o no, perché è rimesso al Presidente dell'Assemblea, da Regolamento, il fatto personale.

(*Intervento fuori microfono della Consigliera Porzi*)

Prego, prego.

**Donatella PORZI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Per fatto personale, mi rivolgo a lei perché si faccia garante delle funzioni dei Consiglieri perché, se un condizionale autorizza alla successiva esposizione, credo che noi stiamo veramente travisando i nostri ruoli.

**PRESIDENTE.** “Fatto personale”, articolo 61: “È fatto personale l'essere censurato nella propria condotta o il sentirsi attribuire fatti non veri e opinioni contrarie a quelle espresse”.

**Donatella PORZI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Esatto, quello! Quello.

**PRESIDENTE.** Qual è?

**Donatella PORZI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Proprio per quel fatto personale...

**PRESIDENTE.** Voglio capire, qual è?

**Donatella PORZI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Mi sono state attribuite delle azioni nello svolgimento – adesso parlo per me – della mia funzione di Consigliere regionale, che voleva ispezionare un luogo senza entrare



di sotterfugio come una ladra, come è stato descritto, anche con il condizionale. Va bene? E avremmo fatto questa cosa...

**PRESIDENTE.** Sì, però il fatto personale riguarda...

**Donatella PORZI** (*Gruppo Partito Democratico*).  
... assolutamente chiamando la Direzione sanitaria.

**PRESIDENTE.** Consigliera Porzi, il fatto personale riguarda dichiarazioni fatte in Aula. Qui non sono state fatte in Aula, quindi non è fatto personale.

**Donatella PORZI** (*Gruppo Partito Democratico*).  
Le dichiarazioni sono scritte in questo atto.

**PRESIDENTE.** L'articolo 61 parla di discussione e votazione degli atti, il fatto personale viene inserito all'interno della trattazione di un atto.

**Donatella PORZI** (*Gruppo Partito Democratico*).  
Io capisco che le fa comodo chiudere questo increscioso fatto in questa maniera.

**PRESIDENTE.** Questi fatti personali sono ascrivibili fuori dall'Aula.

**Donatella PORZI** (*Gruppo Partito Democratico*).  
È gravissima questa censura!

**PRESIDENTE.** Non c'è nessuna censura.

**Donatella PORZI** (*Gruppo Partito Democratico*).  
È gravissima questa censura da parte sua.

**PRESIDENTE.** L'articolo 61 prevede che il fatto personale è sulla votazione degli atti. Lei ha fatto il Presidente, mi meraviglio di lei.

**Donatella PORZI** (*Gruppo Partito Democratico*).  
Ricordo a tutti i componenti di quest'Aula che mai e poi mai siamo entrati nelle questioni morali di condotta delle persone.

**PRESIDENTE.** Mi meraviglio di lei, lei è stata Presidente dell'Assemblea legislativa.

**Donatella PORZI** (*Gruppo Partito Democratico*).  
La nostra azione è stata sempre un'azione rivolta alle scelte, alle scelte politiche.



**PRESIDENTE.** Consigliera Porzi, mi meraviglio del fatto che lei è stata Presidente dell'Assemblea legislativa e non sa...

**Donatella PORZI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Ricordo ai Consiglieri, e mi rivolgo al capogruppo della Lega, visto che veniamo...

**PRESIDENTE.** Non sa che il fatto personale riguarda gli atti in votazione, articolo 61.

**Donatella PORZI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Va bene, so essere prepotente anch'io! Voglio ricordare al mio collega di Assisi, che condivide con me la provenienza, che nella città di cui spesso ci riempiamo la bocca è stata redatta una nota diffusa in tutta Europa, la Carta di Assisi, che parla delle "parole che sono pietre".

**PRESIDENTE.** Consigliera Porzi, io devo rispettare...

**Donatella PORZI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Possono essere usate per costruire, ma anche per far male.

**PRESIDENTE.** Consigliera Porzi, lei è stata Presidente dell'Assemblea legislativa e mi meraviglio che non sa che l'articolo... Mi faccia finire!

**Donatella PORZI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Non conosco l'articolo? Lo disconosco! Lo disconosco, questo articolo!

**PRESIDENTE.** Lei mi deve far finire di parlare. Sto dicendo: mi meraviglio che lei, come Presidente dell'Assemblea legislativa, che più volte ha ripreso anche ex colleghi – c'è qui il Consigliere Mancini – non sappia che il fatto personale è ascrivibile a cose dette durante una votazione di atti! Quindi l'articolo 61...

**Donatella PORZI** (*Gruppo Partito Democratico*).

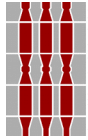
Ascolti, Presidente...

**PRESIDENTE.** No, votazione di atti. No, lei ha fatto riferimento alle dichiarazioni.

**Donatella PORZI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Presidente, so benissimo qual è il Regolamento. So benissimo qual è il Regolamento! Ho approfittato di quest'Aula perché quello che si è verificato è un fatto grave. Lei, che nella passata Legislatura ha assistito a tutte le sedute di quest'Aula, sa bene che su questi temi abbiamo derogato tante volte, tanto più sugli articoli, sulle lettere e sulle virgole! Quindi... grazie!

**PRESIDENTE.** Apro la votazione. Ci vuole la maggioranza dei due terzi.



*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio non approva.*

**PRESIDENTE.** La richiesta di iscrizione della mozione (Atto n. 756) è stata respinta.

**OGGETTO N. 3 – BILANCIO DI PREVISIONE FINANZIARIO PER GLI ANNI 2021-2022-2023 PER IL FUNZIONAMENTO DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA –**

Atti numero: 679 e 679/bis

*Relazione della Commissione Consiliare: I*

*Relatore: Consr. Nicchi (relazione orale)*

*Tipo Atto: Proposta di atto interno*

*Iniziativa: U.P. Delib. n. 4 del 18/1/2021*

**PRESIDENTE.** Do la parola al Consigliere Nicchi.

**Daniele NICCHI** (*Gruppo Lega Umbria*) – *Relatore.*

Presidente, se non ci sono problemi, consegnerei la relazione e la darei per letta, visto che sono due atti tecnici, sia l'oggetto n. 3 che il n. 4.

**Testo relazione depositata agli atti dal Relatore, Consigliere Daniele Nicchi:**

*“Gli indirizzi generali dell’A.L. per il suo funzionamento riguardanti il triennio 2021-2023 coinvolgono diversi settori di intervento e sono declinati in obiettivi strategici annuali che possono essere oggetto di riformulazione dandone congrua motivazione.*

*Tra gli indirizzi generali riveste particolare rilievo la capacità di rinnovamento e comunicazione; la valutazione delle politiche pubbliche e il miglioramento in tema di qualità delle leggi, con particolare riferimento alla formulazione di atti normativi che utilizzino un linguaggio uniforme, chiaro e preciso.*

*Sono stati previsti corsi di formazione per il personale e valutata una collaborazione con l’Università di Perugia, nella consapevolezza e nell’ottica che una maggiore flessibilità professionale dei dipendenti consenta una maggior capacità di adeguarsi a cambiamenti tecnologici, culturali e sociali e nella considerazione che il benessere lavorativo costituisca una priorità strategica.*

*Seguendo le direttive europee che riguardano le Pubbliche Amministrazioni e al fine di snellire l’avanzamento e la conclusione delle attività, anche nel rispetto dell’ambiente, è prevista una digitalizzazione dei processi interni attraverso una dematerializzazione degli atti.*

*L’Assemblea Legislativa riconosce inoltre l’importanza degli strumenti di comunicazione e informazione istituzionale determinanti per la trasparenza, la prevenzione alla corruzione e per l’accesso alla conoscenza dell’ente e per questo l’attività svolta dall’ufficio stampa sarà integrata dalle convenzioni annuali con le emittenti televisive e radiofoniche locali per la realizzazione di attività informative.*





*Oltre agli eventi istituzionali, l'Assemblea Legislativa fornirà il sostegno economico per iniziative ed eventi promossi da amministrazioni locali, soggetti ed istituzioni privati, finalizzati a sostenere il territorio umbro e l'impegno sociale.*

*Infine, la previsione della spesa per l'Assemblea Legislativa è stata stimata prevedendo le spese per il personale e per quanto riguarda la sede assembleare è stata programmata, oltre alla manutenzione ordinaria, anche la messa in posa di infrastrutture elettriche, informatiche ed ogni attività atta a garantire l'adeguatezza e riqualificazione del luogo di lavoro.*

*Il Bilancio per il 2021 e per l'intero triennio risulta in equilibrio; nel triennio gli scostamenti degli importi totali delle previsioni sono poco significativi e riguardano le entrate di natura extratributaria. Il principale fattore di rigidità del bilancio è rappresentato dalle spese obbligatorie, che assorbono oltre l'80 per cento delle risorse. In particolare servono a coprire le spese per gli amministratori regionali, per l'erogazione degli assegni vitalizi, per il personale, per i gruppi consiliari, per il finanziamento del Cal, dell'Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea, del Centro studi giuridici e politici, del Corecom, per i revisori dei conti, il Difensore civico, l'Organismo indipendente di valutazione e il Responsabile della protezione dei dati personali.*

*La Prima Commissione ha esaminato il presente atto il 15 febbraio u.s. ed ha espresso, all'unanimità dei Consiglieri presenti e votanti, parere favorevole”.*

**PRESIDENTE.** Ci sono interventi? Se non ci sono interventi, apro la votazione sul bilancio dell'Assemblea legislativa, che credo sia stato votato in Prima Commissione all'unanimità.

Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva all'unanimità.*

**PRESIDENTE.** L'atto è stato approvato.

**OGGETTO N. 4 – MODIFICAZIONI ALLA DELIBERAZIONE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA N. 284 DEL 27 NOVEMBRE 2018, RECANTE “REGOLAMENTO INTERNO DI CONTABILITÀ DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA – ABROGAZIONE DEL REGOLAMENTO INTERNO DI AMMINISTRAZIONE E CONTABILITÀ DEL CONSIGLIO REGIONALE APPROVATO CON DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE 18 DICEMBRE 2001, N. 173” – Atti numero: 712 e 712/bis**

*Relazione della Commissione Consiliare: I*

*Relatore: Consr. Nicchi (relazione orale)*

*Tipo Atto: Proposta di atto interno*

*Iniziativa: U.P. Delib. n. 8 dell'1/1/2021*

**PRESIDENTE.** Do la parola al Consigliere Nicchi.





**Daniele NICCHI** (*Gruppo Lega Umbria*) – *Relatore.*

Anche per questo atto ci sono state delle modifiche tecniche, che sono già state approvate all'unanimità in Commissione. Darei per letta la relazione. Ci sono solo degli aspetti di modifica, peraltro esclusivamente di carattere tecnico, sull'istruttoria degli atti.

**Testo relazione depositata agli atti dal Relatore, Consigliere Daniele Nicchi:**

*La I Commissione consiliare permanente, nella seduta del 15 febbraio 2021, ha esaminato il presente atto ed ha espresso all'unanimità dei Consiglieri presenti e votanti parere favorevole sull'atto medesimo.*

*Si tratta di una proposta di modifiche alla deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 284 del 27 novembre 2018, recante: "Regolamento interno di contabilità dell'Assemblea legislativa – Abrogazione del Regolamento interno di amministrazione e contabilità del Consiglio regionale approvato con deliberazione del Consiglio regionale 18 dicembre 2001, n. 173", di cui all'allegato A dell'atto base, parte integrante e sostanziale della presente deliberazione.*

*Si tratta di modifiche procedurali che riguardano il funzionamento dell'Assemblea, in particolare vengono proposte alcune modifiche sui tempi di istruttoria e sugli atti di bilancio per far sì che siano più confacenti ai tempi di procedimento effettivi.*

**PRESIDENTE.** Se non ci sono interventi, apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva all'unanimità.*

**PRESIDENTE.** L'atto è stato approvato.

**OGGETTO N. 5 – ULTERIORI MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI DELLA DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE N. 141 DELL'8 MAGGIO 2007 (REGOLAMENTO INTERNO DEL CONSIGLIO REGIONALE) – Atto numero: 734**

*Relatore: Consr. Carissimi (relazione orale) e Consigliere Fora (relazione orale)*

*Tipo Atto: Proposta di atto interno*

*Iniziativa: Commissione Speciale per le Riforme statutarie e regolamentari*

**PRESIDENTE.** C'è stata una modifica, all'unanimità, credo, da parte di tutti i Consiglieri regionali.

Do la parola al Consigliere Carissimi per l'illustrazione, prego.

**Daniele CARISSIMI** (*Gruppo Lega Umbria*) – *Relatore.*

Grazie, Presidente. Come Presidente della Commissione per la riforma dello Statuto e del Regolamento, sono qui a dare conto dell'adempimento del primo obiettivo che l'articolo 1 della legge istitutiva n. 5 del 20 maggio 2020 ci ha attribuito e quindi a presentarvi questo provvedimento, che riforma in maniera sostanziale il nostro Regolamento interno, come mai prima d'ora era accaduto, con tale estensione.



Dopo l'insediamento a luglio scorso, in soli sette mesi di intenso lavoro, con ben oltre venti sessioni, abbiamo proceduto alla modifica di 38 articoli dei 108 totali. Infatti, abbiamo completamente riscritto ben 88 commi, incidenti sul nucleo del provvedimento che regola il funzionamento dell'Istituzione regionale che rappresentiamo, al precipuo fine di dotare l'Assemblea legislativa di uno strumento cardine rinnovato e aggiornato al contesto attuale e in grado di assicurare una maggiore chiarezza, speditezza ed efficienza alle dinamiche istituzionali dell'Ente.

Questo, tuttavia, è solo il primo intertempo nel viatico dei trenta mesi, che rappresenta il nostro traguardo temporale, in cui esaurire le modifiche da elaborare e proporre. Il nostro lavoro, infatti, non può dirsi assolutamente concluso, anzi, alcune modifiche del Regolamento non sono state ancora affrontate, al solo fine di discuterle con quelle previsioni dello Statuto cui si agganciano in maniera indissolubile e che, quindi, meritano un ragionamento unitario e contestuale, per non affrontarle in maniera inadeguata o sommaria.

Le copiose modifiche di cui sono a darvi conto, ispirate in parte dalla Politica e in parte dagli stessi Uffici, hanno interessato i più disparati istituti del Regolamento interno, tra i quali, tanto per citare i principali, quelli relativi alle assenze dei Consiglieri e alla relativa sanzione, alle modalità delle dimissioni dei Consiglieri, alla nuova formula per le sessioni telematiche a distanza, alla revisione delle tempistiche di intervento dei Consiglieri in seno all'Assemblea, alla riforma dello Statuto delle opposizioni, al ruolo della Conferenza dei Capigruppo, alle norme sul procedimento di incompatibilità, alle norme relative al computo dei voti di astensione nelle votazioni, alle regole sulla presentazione degli emendamenti e tante altre. Tali modifiche intervengono significativamente sulle dinamiche dell'Assemblea e, quindi, inevitabilmente, sulle abitudini nello svolgimento delle diversificate funzioni e cariche di chi li assume, dei loro Gruppi politici di appartenenza, del lavoro degli Uffici dell'Assemblea nello sviluppo quotidiano degli organismi che incarniamo.

Sono ad illustrarvi i punti principali, senza pretesa di esaustività, tenendo conto anche delle prime modifiche già approvate nello scorso ottobre.

Quanto alle modifiche relative alle assenze dei Consiglieri, si è intervenuti in termini stringenti sulle modalità di giustificazione delle assenze, prevedendo puntualmente e tassativamente il novero delle ipotesi abili a costituire esimente. Quanto al dovere dei Consiglieri di partecipare ai lavori, si sono ristrette le ipotesi di assenza giustificata; queste ultime hanno subito una significativa contrazione rispetto al testo previgente, in cui le fattispecie atte a costituire una giustificazione erano più ampie ed impalpabili. Esse sono ora tassativamente circoscritte a casi ed eccezionali motivi, quali la malattia certificata, le esigenze di cura familiari o impegni istituzionali concomitanti.

Altresì è stato opportunamente ripensato e reso effettivo un sistema di decurtazione economica per le assenze ingiustificate, calibrando le misure su un importo fisso, per cui in tali casi al Consigliere viene operata una trattenuta in misura fissa pari a euro 125, decurtata dalle indennità di carica in misura maggiore rispetto a prima.



Quanto sopra si inserisce in un più ampio contesto di modifiche convergenti verso un'azione amministrativa più efficace, efficiente ed economicamente conveniente per l'Ente che rappresentiamo, che garantisca un minore spazio di discrezionalità dei Consiglieri, contestualmente a un risparmio misurabile nelle trattenute degli importi per le assenze ingiustificate.

Ancora, tra i punti salienti della riforma si è intervenuti a modificare le regole sulle dimissioni dei Consiglieri. A tal riguardo sono state approvate le modifiche del testo del Regolamento non allineate a quelle dello Statuto, che creavano incertezza procedimentale.

Rilevanti modifiche sono state poi apportate alla procedura per la convalida dei Consiglieri neo-eletti, la quale ora reca maggiori controlli e garanzie ai fini della verifica delle cause di ineleggibilità ed incompatibilità degli stessi, a decorrere dal loro insediamento.

Altresì sono state disciplinate delle ipotesi di incompatibilità e ineleggibilità sopravvenute, introducendo un efficace strumento di controllo annuale, a seguito di una periodica dichiarazione dei singoli Consiglieri, che è stata istituita, atto alla verifica della permanenza delle iniziali condizioni di eleggibilità e compatibilità anche durante gli anni successivi alla legislatura.

Altresì, nel contesto pandemico in cui stiamo vivendo, in cui il distanziamento sociale è divenuto strumento di tutela della salute, e nell'esigenza che le Istituzioni proseguono nel loro servizio, non potevano non essere incentivate ed equiparate alle sessioni in presenza, con una nuova ed articolata formulazione, le sessioni telematiche a distanza cui ci siamo dovuti abituare. La nuova modalità telematica delle riunioni di Aula e delle Commissioni, mediante l'utilizzo delle videoconferenze, infatti, è ora prevista nel nostro Regolamento interno con regole puntuali, che garantiscano l'identificazione e le modalità di svolgimento, nonché la regolarità e la tracciabilità delle votazioni a distanza.

Quanto alle votazioni per le sedute in modalità telematica, sia che si svolgano a scrutinio palese che per quelle a scrutinio segreto, ora esistono regole idonee, atte a garantire la segretezza del voto, ove è necessario.

Altra modifica apportata nella direzione di una maggiore celerità ed efficienza dell'organo deliberativo attiene alla revisione delle tempistiche di intervento dei Consiglieri interne alle discussioni in Aula. Al riguardo si rappresenta che i tempi a disposizione di ciascun Consigliere sono passati da 30 a 20 minuti per la discussione generale e da 10 a 5 per la discussione dei singoli articoli dei progetti di legge, ivi comprese le eventuali proposte di emendamento.

Per quanto riguarda le mozioni, i Consiglieri, uno per Gruppo, potranno intervenire per un tempo non eccedente i 10 minuti, al posto dei 15 precedentemente previsti.

Gli emendamenti delle mozioni potranno essere presentati solo col consenso del primo firmatario e non sarà, quindi, più necessario richiedere la disponibilità di tutti i proponenti; così come la medesima regola varrà per la trasformazione delle mozioni in risoluzioni.



In merito alle modifiche relative allo Statuto delle opposizioni, si è intervenuti a codificare alcuni passaggi: si è superato il riferimento al tempo, per ritagliare uno spazio esclusivo e garantito alle opposizioni, che veniva indicato nella misura di un quarto senza specificare quali argomenti, con un nuovo articolo, più concreto e misurabile, in cui viene indicata la misura delle mozioni – due quinti – da iscrivere all’ordine del giorno, distinguendolo dall’insopprimibile diritto di ogni Consigliere di presentare proposte di legge in piena libertà e autonomia, senza alcun vincolo.

Se il testo previgente all’articolo 13 statuiva al secondo comma che le questioni pregiudiziali o sospensive, tendenti ad escludere o a rinviare la trattazione e la votazione degli argomenti inseriti nel calendario nella quota riservata ai Gruppi di minoranza, erano ammissibili solo previo assenso del Gruppo interessato, ora la nuova formulazione prevede che le questioni pregiudiziali o sospensive, tendenti ad escludere o a rinviare la trattazione e la votazione delle mozioni, e non più di tutti gli argomenti inseriti nel calendario della quota riservata ai Gruppi di minoranza, sono ammissibili solo previo assenso del primo firmatario dell’atto e, nel caso della questione sospensiva, previa indicazione del termine entro cui disporre la ricalendarizzare dell’atto in una successiva seduta dell’Aula, sulla cui durata il primo firmatario deve esprimere il suo assenso.

Anche gli atti di sindacato ispettivo, di diritto della minoranza, si codificano nella misura di tre quinti dei totali inseriti nell’ordine del giorno, dando corpo normativo a una prassi invalsa da tempo.

Quanto alle modifiche relative al ruolo della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi consiliari, esse sono state indotte dalla necessità di ridisegnare il ruolo, le funzioni e le regole della Conferenza, attribuendo ad essa un ruolo centrale nelle decisioni dei lavori dell’Assemblea. Pregevole opera di *drafting* è stata quella di dare un testo organico all’articolo 12, prima solo incomprensibile ricettacolo di riferimenti alle rubriche di altri articoli, e mettere la Conferenza al centro delle dinamiche assembleari. Si sono modificate le regole sulla convocazione, la quale dovrà ora prevedere un ordine del giorno. La Conferenza potrà essere convocata non solo dal Presidente dell’Assemblea, di propria iniziativa o su richiesta del Presidente della Giunta, ma anche allorquando le richieste vengano da un minimo di due Presidenti di Gruppi, che insieme rappresentino almeno un quinto dei componenti dell’Assemblea, indicando i punti da inserire all’ordine del giorno. Nel testo riformato si precisa, peraltro, che le deliberazioni della Conferenza sono assunte a maggioranza dei voti rappresentati dai presenti e che le funzioni di segretario della Conferenza sono svolte dal Dirigente del Servizio competente per materia.

Sono state poi introdotte regole su coordinamento, impedimento per assenza, sostituzioni, interventi e processo verbale.

Si fa notare la modifica apportata all’articolo 65 in materia di proposte di legge respinte, dettagliando con maggiore puntualità la fattispecie; la norma, adesso come prima, è volta ad evitare la reiterazione indiscriminata della presentazione di un progetto di legge già respinto, di contenuto sostanzialmente identico, con ciò distinguendolo da testi diversi, che magari scontano solo un titolo simile. Se prima la



norma si limitava a disporre laconicamente che una proposta respinta dall'Assemblea non poteva essere ripresentata, se non dopo sei mesi, ora, in modo più puntuale e dettagliato, il testo novellato della stessa recita che i progetti di legge, che riproducono sostanzialmente il contenuto di progetti di legge respinti dall'Assemblea legislativa, non possono essere assegnati alle competenti Commissioni consiliari e quindi possono essere comunque formalmente presentati, se non trascorsi comunque sei mesi dalla data della votazione in cui l'Assemblea legislativa si è espressa in modo negativo, ricorrendo al principio di improcedibilità, piuttosto che di inammissibilità. Sia i progetti di legge che gli emendamenti e sub-emendamenti non possono essere esaminati dalla Commissione consiliare né dall'Assemblea legislativa, se non trascorsi, anche in questo caso, sei mesi dalla data della votazione in cui l'Assemblea stessa si è espressa in modo negativo; la decisione in merito compete rispettivamente al Presidente della Commissione o al Presidente dell'Assemblea, che possono dichiarare l'emendamento o il sub-emendamento inammissibile.

Infine, tra i punti salienti del pacchetto di modifiche approvato, forse il più significativo è quello relativo alle modalità di computo degli astenuti nelle votazioni: se nella precedente formulazione in uso fino ad oggi, infatti, ai fini del quorum deliberativo, l'astensione del Consigliere, in quanto equiparata alla posizione del presente non votante, si traduceva di fatto in un voto contrario, con il recente intervento, invece, essa si sostanzia in un voto neutro, che non condiziona quindi il bilanciamento algebrico tra favorevoli e contrari. Siamo tutti convinti che chi governa e chi oppone deve avere il coraggio di manifestare il proprio convincimento attraverso la votazione, senza trincerarsi in strumentali maschere, ricorrendo, secondo opportunità, a raggiungere obiettivi con mero calcolo.

Con l'approvazione di queste modifiche, gli astenuti e i presenti non votanti esprimono ora, pertanto, solo un voto neutro, in quanto partecipano al quorum costitutivo, ma non anche a quello deliberativo, con una previsione normativa del tutto analoga ai vigenti regolamenti di Camera e Senato, ai quali risultava doveroso l'allineamento, come del resto già occorso nella pressoché totalità delle altre Regioni.

Passati in rassegna solo gli aspetti più incisivi e significativi delle riforme apportate al Regolamento interno, mi preme ringraziare tutti, indistintamente, i membri della Commissione speciale per le riforme statutarie e regolamentari dell'Assemblea legislativa, che coordinano, con cui abbiamo condiviso l'ambizioso e stimolante progetto con risultati tangibili e significativamente apprezzabili; oltre a ringraziare il Segretario, i dipendenti degli Uffici legislativi e dell'Ufficio Studi, che non hanno mai fatto mancare il loro prezioso contributo.

Tengo a precisare che l'impegno comune profuso da tutti i membri della Commissione nel lavoro svolto, non senza difficoltà, ha comunque sempre garantito una dialettica effervescente, che ha rappresentato un pungolo fondamentale che ci ha costantemente stimolati nello studio e nell'approfondimento scrupoloso di ogni singola modifica. A tal riguardo, l'unanimità conseguita per ogni singola votazione rappresenta, a mio avviso, un importante esempio, modello e traguardo, atteso che le





scelte assunte hanno determinato un sicuro miglioramento nell'orizzonte di dotarsi di nuove regole senza segno politico, ma di respiro trasversale.

Nondimeno mi corre l'obbligo di segnalare come il maggior valore dell'operato svolto dalla presente Commissione sia da rinvenire nel carattere non inevitabilmente transeunte delle modifiche apportate, atteso che le stesse, per il loro carattere incisivo e la loro rilevanza, sono pensate per durare nel tempo, ben oltre i limiti della legislatura.

Auspico, pertanto, che il medesimo spirito collaborativo permanga nei prossimi mesi di lavoro, in cui la Commissione si accingerà a dare seguito a una parte del pacchetto di modifiche, in procinto di essere ricalendarizzate, incentrate principalmente sullo Statuto, che richiederanno scelte maggiormente politiche e, quindi, con esse l'inevitabile ponderazione comparativa dei diversi interessi di più alto rango.

La seconda fase che ci accingiamo ad aprire, al fine di tali ulteriori modifiche, vedrà il coinvolgimento e la partecipazione della società civile, dei portatori di interesse, dei rappresentanti istituzionali e accademici, e auspica l'apporto di tutti i Consiglieri e organi istituzionali della nostra Regione. La spinta propulsiva sarà quella di verificare, anche alla luce del pregresso periodo di applicazione, l'effettiva aderenza delle norme alla realtà, con i suoi mutati ritmi ed esigenze, e la loro funzionalità e soprattutto l'efficacia e l'efficienza degli strumenti e delle prerogative previste dallo Statuto e dal Regolamento, nella necessaria ambizione di orientarsi in una visione alta, identitaria e ambiziosa.

Ci soffermeremo, infatti, su temi fondamentali, come le nuove figure istituzionali e le nuove identità regionali, il regionalismo differenziato, il diritto di accesso, la trasparenza dell'Ente, i principi, le Istituzioni e la legge elettorale; compito che carichiamo sulla nostra responsabilità di membri dell'autorevole Commissione, per restituire agli umbri strumenti sempre più qualificati, adeguati e funzionali.

**PRESIDENTE.** La parola al Consigliere Fora.

**Andrea FORA** (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*) – *Relatore.*

Mi unisco al ringraziamento ai colleghi di minoranza, che mi hanno conferito questo importante ruolo di Vicepresidente della Commissione; voglio anche ringraziare il collega Carissimi, per questa relazione puntuale e articolata sul lavoro in Commissione di questi primi sette mesi di lavoro.

Credo che vada evidenziato un risultato importante: la Commissione Statuto, come deve essere – ma non era scontato – ha lavorato per ridefinire regole, comportamenti e norme, nella gestione dei lavori dell'Aula, con un approccio condiviso e non orientato dai reciproci schieramenti. Credo che il merito di questa impostazione sia di tutti i membri della Commissione e personalmente, non perché ne abbiamo più di altri, credo che sia sicuramente frutto della responsabilità dei Consiglieri di minoranza, che hanno sempre lavorato nei contenuti e non per pregiudiziali politiche; ciò rende merito a quest'Aula e alla responsabilità che, complessivamente, come Istituzione, nello scrivere le regole, abbiamo preservato e cercato di valorizzare.



Voglio anch'io ringraziare, come ha fatto il Presidente, tutta la struttura tecnica degli Uffici dell'Assemblea legislativa, che ci ha supportato con grande qualità e sicuramente con un lavoro che è stato all'altezza; in molti casi ci ha supportato anche sul piano giuridico, con competenza. Diversamente, avremmo avuto difficoltà, sul piano politico, a operare.

Scrivere un nuovo Regolamento, in questa fase, ha sicuramente permesso di arrivare all'obiettivo di avere uno strumento più calibrato sulle necessità di un buon funzionamento dell'Assemblea, in quanto molti dei commissari ne conoscevano pregi e difetti, a seconda dei ruoli rivestiti in precedenza. Questo ovviamente ci ha aiutato, perché conoscere i problemi che già nello scorso mandato erano stati evidenziati, sia da parte della minoranza che della maggioranza, in ruoli opposti, ci ha oggi permesso di arrivare a condividere delle regole comuni con maggiore puntualità.

Personalmente ho orientato il mio lavoro con l'obiettivo di uno sguardo rivolto, da un lato, alle garanzie regolamentari delle minoranze e, dall'altro, al miglioramento delle funzionalità operative dell'Assemblea.

Questo che stiamo approvando oggi è un testo equilibrato, che, a differenza della precedente Legislatura, è riuscito a portare a termine il lavoro di riscrittura in tempi anche decisamente veloci, direi. Abbiamo approvato 54 modifiche, alcune molto selettive, alcune molto profonde, rispetto al lavoro di *drafting* che è stato messo in piedi; sicuramente nei prossimi mesi o anni, dopo la fase di revisione statutaria, sarà necessario magari rimettere mano a questo lavoro, perché le regole sono fatte per essere testate e verificate. Ma sono convinto che quello che oggi stiamo approvando sia un testo che permetterà a quest'Aula, nel rispetto dei ruoli, avendo anche introdotto elementi di garanzia ulteriore per le minoranze, a livello di discussione in Aula – in termini di tempi definiti e sedute specifiche – di garantire anche una maggiore funzionalità.

Come commissari, abbiamo anche puntato a rendere più funzionale ed efficiente il lavoro in Aula e auspichiamo che, a partire dalle prossime sedute, possa concentrarsi sempre più sui contenuti strategici e sul senso di visione che quest'Aula dovrà dibattere, anche rispetto ai tempi che ci diamo per lo svolgimento degli atti ispettivi e delle proposte di legge. Questo è un ulteriore elemento, credo, che dà qualità al lavoro che abbiamo approntato.

Probabilmente, questo atto ha una rilevanza esterna al Palazzo, da parte dei cittadini, non eccessiva, perché non ci si appassiona molto alle regole di funzionamento; ma credo che complessivamente un'Istituzione che funziona meglio serva anche meglio il bene comune e l'interesse dei nostri cittadini. Nei prossimi mesi, a partire già dal calendario che la Commissione si è data, ci approssimiamo a lavorare ad obiettivi ancora più ambiziosi e importanti, perché inizieremo a lavorare alla riforma statutaria; in questo caso, piuttosto che individuare solo regolamenti e modalità interne, la Commissione credo – ma lo abbiamo condiviso tutti i commissari – si aprirà anche a una fase d'ascolto del territorio, delle Istituzioni, delle comunità e degli *stakeholder*, anche per ricondividere lo slancio istituzionale con cui questa Assemblea legislativa e l'Istituzione Regione vogliono ripensarsi, insieme con i propri cittadini.





Quindi, ci approssimeremo a un lavoro probabilmente più stimolante, a favore dei cittadini, ma l'atto di oggi credo che sia un risultato importante, sia sul piano metodologico che sul piano dei contenuti.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Fora.

Ci sono Consiglieri che vogliono intervenire? Prego, per dichiarazione di voto.

**Fabio PAPARELLI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Ovviamente, il Gruppo del Partito Democratico, che ho rappresentato nella Commissione Riforme dello Statuto, voterà convintamente queste modifiche del Regolamento. Credo che sia stato fatto un buon lavoro di sintesi, che va a migliorare l'efficacia, l'efficienza e il funzionamento dell'Assemblea legislativa. È stato un primo lavoro importante, che ha tenuto conto anche delle novità che, purtroppo, ci siamo trovati di fronte, in questo momento di emergenza sanitaria, che ha significato adeguarci agli strumenti, alle innovazioni e alle tecnologie che oggi ci consentono di svolgere il nostro dovere anche facendolo a distanza e non sempre in presenza, come era di prassi nei mesi successivi al marzo 2020.

Quindi, credo che sia stato un primo buon lavoro, perché adesso, come veniva ricordato dal Presidente Carissimi, ci aspettano tre ulteriori compiti che io reputo importanti; non so se saranno sufficienti i 30 mesi del mandato che è stato dato alla Commissione, o se sarà necessario – lo vedremo in corso d'opera – prorogare questo lasso temporale, al fine di addivenire anche a una rivisitazione dello Statuto, che richiederà tempo, perché dovremmo farlo, a mio avviso, in maniera aperta, dialogando con le componenti della società umbra. Poi dovremo adeguare nuovamente il Regolamento alle modifiche dello Statuto – alcune cose le abbiamo lasciate in sospenso proprio per questo motivo – e mettere mano, credo, come compito finale, alla legge elettorale della nostra Regione, sulla quale da sempre nutro forti perplessità, per come è stata fatta ed elaborata anche l'ultima, anche con qualche problema, sollevato da più parti, di costituzionalità.

Credo, quindi, che questo lavoro complessivo possa risistemare le questioni dal punto di vista istituzionale e delimitare il campo e le regole nelle quali far avvenire il confronto politico e la dialettica conseguente. Grazie.

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione dell'atto.

Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva all'unanimità.*

**PRESIDENTE.** L'atto è stato approvato.

In considerazione della complessità delle modifiche apportate, chiedo l'autorizzazione al coordinamento formale del testo, ai sensi dell'articolo 73, comma 2, del Regolamento interno.



Quindi, apro la votazione sul coordinamento formale del testo.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva all'unanimità.*

**PRESIDENTE.** L'autorizzazione è stata approvata.

Ricordo che l'atto approvato prevede l'entrata in vigore dal giorno successivo alla pubblicazione. Molto probabilmente, sarà pubblicato nel Bollettino giovedì o venerdì; quindi questo Regolamento sarà in vigore per il Bilancio di martedì prossimo, per quanto riguarda gli emendamenti. Sarà, credo, pubblicato in Gazzetta domani ed entrerà in vigore dal giorno dopo.

Prego, Consigliere.

**Fabio PAPARELLI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Presidente, faccio una raccomandazione all'Ufficio di Presidenza: siccome abbiamo condiviso che nell'entrata in vigore di questo Regolamento ci fosse anche la norma che anticipa di 24 ore la presentazione degli emendamenti al Bilancio, chiedo che ai vari Gruppi e ai Consiglieri sia assicurata da parte dell'Assemblea legislativa, dei funzionari e dei dipendenti, adeguata assistenza nella formulazione degli emendamenti e collaborazione degli Uffici della Giunta regionale, affinché anche i nostri dipendenti possano essere messi nelle migliori condizioni.

**PRESIDENTE.** Certo, assolutamente. Mezzogiorno del giorno prima, quindi mezzogiorno di lunedì. Perfetto.

Proseguiamo con l'ordine dei lavori, trattando le mozioni. Io direi di andare avanti, perché sono le 12.20 e non è il caso di interrompere adesso.

**OGGETTO N. 6 – REALIZZAZIONE DI UNA STRUTTURA REMS (RESIDENZA PER L'ESECUZIONE DI MISURE DI SICUREZZA) NELLA REGIONE UMBRIA –**

Atto numero: 503

*Tipo Atto: Mozione*

*Presentata da: Consr. Peppucci, Rondini, Mancini, Carissimi, Pace, Squarta e Nicchi*

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliera Peppucci.

**Francesca PEPPUCCI** (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Con questa mozione chiediamo alla Giunta regionale di rivedere l'accordo interregionale con la Regione Toscana, relativo alla realizzazione e gestione di residenze comuni per detenuti con patologie psichiatriche, e di dotare la regione Umbria di una struttura propria, nonché residenza per l'esecuzione di misure di sicurezza. Avere una REMS in Umbria significa garantire sicurezza per i cittadini, rispetto per i malati psichiatrici detenuti e rispetto per gli agenti di Polizia



Penitenziaria, che di certo non hanno le competenze adeguate per fronteggiare situazioni pericolose e gestire detenuti incapaci di intendere e di volere.

Questo documento è stato depositato qualche mese fa e ha già visto l'attenzione da parte dell'Assessore Coletto e della Presidente Tesei rispetto a questo tema, prevedendo un gruppo di lavoro per la realizzazione di una REMS in Umbria.

La problematica – se così vogliamo definirla – relativa alla REMS nasce con la chiusura degli ospedali psichiatrici e, in particolare, per la regione Umbria nel 2013, quando è stato deciso di stipulare un accordo con la Regione Toscana. La nostra regione, di 800 mila abitanti, è stata quindi privata di una REMS dalle passate Amministrazioni regionali, nonostante l'importanza che queste strutture hanno per la gestione di autori di reati dichiarati incapaci di intendere e di volere e socialmente pericolosi.

Gli umbri, in base a questo accordo, hanno pagato non solamente in termini di sicurezza, ma anche in maniera significativa in termini di risorse pubbliche. Infatti, secondo quanto stabilito, la Regione Toscana avrebbe ospitato – e dico “avrebbe” perché, effettivamente, non è stato così – fino a sette detenuti psichiatrici e la Regione Umbria, in base a questo accordo, ha pagato molti milioni di euro, mi risulta, non solo per la costruzione della REMS, ma anche successivamente per la gestione.

Questo accordo, come risulta anche dalle dichiarazioni degli amministratori regionali che ci hanno preceduto, è stato stipulato perché si è ritenuto antieconomico fare una REMS in Umbria, dato che i detenuti con problemi psichiatrici non risultavano essere un numero considerevole. In realtà, però, da studi che sono stati portati avanti negli anni, sembra addirittura che il costo sostenuto per la gestione fuori regione dei detenuti con problemi psichiatrici risulti essere il doppio di quanto si spenderebbe in Umbria. Se questo accordo fosse servito a risolvere il problema della gestione dei detenuti pericolosi per il loro stato di salute mentale, non ci sarebbe nulla da dire, soprattutto per i costi sostenuti; ma di fatto i problemi non sono stati risolti, anzi, da un certo punto di vista, sono aumentati. Infatti, per prima cosa, il numero delle richieste di accesso di detenuti con problemi psichiatrici alla REMS è risultato di gran lunga superiore alle previsioni che erano state fatte; perciò, di per sé, i sette posti previsti nell'accordo con la Regione Toscana sono risultati assolutamente insufficienti. Alla luce di questa situazione, sono risultati essere pochi gli autori di reato ospitati alla REMS di Volterra, tant'è che molti sono stati mandati anche in altre regioni italiane. Se infatti veniva meno il principio della territorializzazione della pena per i detenuti già con l'accordo con la Regione Toscana, di certo quest'ultimo fattore ha accentuato e aggravato la situazione. Non per ultimo si sono venute a creare lunghe liste di attesa, di un anno e anche più, per accedere a una REMS.

Ci sono problemi, in particolare, anche per le nostre carceri umbre, rilevati sia dalla Polizia Penitenziaria che dagli stessi detenuti. Al carcere di Capanne risultavano essere, nel 2019, 120 su 360 i detenuti con problemi psichiatrici certificati, la cui gestione risulta essere difficile per gli agenti di Polizia Penitenziaria che, nonostante non abbiano le competenze necessarie, si trovano a gestire casi di autolesionismo,



aggressioni, situazioni che chiaramente espongono i poliziotti a un grave rischio per la propria salute.

Riporto testualmente le parole del Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale sull'attività svolta nel 2019; in particolare per la Casa Circondariale di Capanne evidenziava che: "Sono decisamente aumentati gli eventi critici anche di notevole gravità, spesso innescati da soggetti affetti da patologie psichiatriche, per i quali il carcere non è certamente un luogo consono, dai tentativi di suicidio alle rivolte, agli scioperi della fame, ai numerosissimi atti di autolesionismo e alle aggressioni al personale, fino al baratto dei medicinali; spesso, nello specifico, trattasi di psicofarmaci". Continuava il Garante: "Un'attenzione certamente maggiore deve essere riservata alle esigenze di cura e tutela della salute delle persone detenute affette da problematiche di natura psichiatrica, o che abbiano manifestato un grave disagio psicologico, la cui considerevole presenza è stata più volte segnalata come elemento critico nella gestione della vita detentiva in sezione, nonché motivo di stress per il personale che vi opera a diretto contatto, peraltro senza specifica formazione". Queste sono le parole del Garante, che comunque ha evidenziato che analoghe problematiche sono rilevate nella Casa Circondariale di Orvieto.

È chiaro quindi che, alla luce dello scenario che abbiamo in Umbria, chi è in attesa di essere incluso in una residenza protetta è necessario che venga inserito nel più breve tempo possibile. È una grave problematica, in termini di gestione e sicurezza, che deve trovare al più presto una soluzione. I gravi fatti di reato che saltano alla cronaca quotidianamente, che sono poi andati ad aumentare nel corso degli anni, ne sono la prova. Sta a noi, anche in considerazione di quanto è stato fatto nel passato, dare delle risposte. Grazie.

- Presidenza della Vicepresidente Paola Fioroni -

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere.

Ci sono interventi? Consigliere Fora, prego.

**Andrea FORA** (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Grazie. La mozione che propone la Consigliera Peppucci, come prima firmataria, evidenzia un problema decisamente importante per la comunità penitenziaria della nostra regione perché, come dice giustamente la Consigliera Peppucci, da anni si rileva l'esigenza di mettere in salvaguardia alcuni detenuti che manifestano problemi di fragilità psichica all'interno degli istituti di pena, che oggi sono trasferiti fuori regione o, per evidenti problemi di carichi economici a carico del Ministero di Grazia e Giustizia, a volte non vengono presi in carico da REMS di altre regioni, alla luce dei costi maggiori che si troverebbero ad affrontare. Quindi spesso, purtroppo, la mancanza di una residenza umbra per l'esecuzione delle misure di sicurezza, che permetta degli inserimenti immediati, in alcuni casi non permette un'immediata presa in carico di queste persone e un inserimento in strutture dedicate.



Pertanto, ritengo l'istanza assolutamente condivisibile, mi trova d'accordo. Personalmente, Consigliera Peppucci, voto convintamente la mozione nel testo in cui si impegna la Giunta, ma evidenzio semplicemente qualche delicatezza linguistica perché, a volte, le parole hanno un senso, quando si parla di alcune fragilità sociali. Personalmente credo che non sia solo un problema di gestione della sicurezza all'interno degli istituti di pena, prendersi cura delle problematiche psichiatriche e delle fragilità, ma sia anche, direi soprattutto, un dovere istituzionale farlo nei confronti delle persone che manifestano queste fragilità psichiatriche. Quindi, tra le motivazioni evidenzerei anche queste, oltre a quelle legate essenzialmente alla tenuta dei problemi di sicurezza interni.

Così come parlare di soggetti internati o di persone socialmente pericolose, personalmente mi fa più pensare a un atteggiamento un po' segregante, rispetto ad alcune patologie e fragilità psichiche, che purtroppo la struttura penitenziaria non riesce a gestire, né sul piano sociale, né tanto meno sul piano sanitario. Avere una REMS, personalmente, non significa garantire semplicemente una maggiore sicurezza ad alcune fragilità per poterle rinchiudere meglio e di più all'interno di una struttura più garantista, ma significa mettere a disposizione di tutti, in uno Stato di diritto, le stesse possibilità e le stesse opportunità, sia sociali che sanitarie, in questo caso, per affrontare dignitosamente un percorso che, come scrive la nostra Costituzione, è a prescindere volto al reinserimento sociale e lavorativo, perché questo è l'obiettivo del nostro Codice Penale, nel momento in cui si scontano le pene all'interno di strutture penitenziarie. Grazie.

- Presidenza del Presidente Marco Squarta -

**PRESIDENTE.** Se non ci sono interventi, pongo in votazione la mozione.  
Assessore Coletto, prego.

**Luca COLETTO** (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).

Vorrei solo fare alcune precisazioni, oltre a ringraziare i Consiglieri che hanno sottoscritto questa mozione.

Questa Giunta si è attivata in tal senso, dopo aver incontrato la Procura, che ci ha sottoposto la necessità impellente di avere una REMS, come hanno tutte le regioni, in quanto coloro i quali dovrebbero avere accesso, qualora ci fosse la REMS, in Umbria sono aumentati di numero. Sarebbe necessaria una REMS da 10 più 10 (10 maschi e 10 femmine), per avere un turnover, in considerazione del fatto che questi pazienti – quali sono, in realtà – dovrebbero pian piano, dopo le valutazioni dei medici, naturalmente, e in funzione anche dei reati che hanno commesso, essere reimmessi nella società. Ed è per questo che c'è la necessità di avere una REMS, proprio per seguire questi pazienti nella maniera in cui la legge determina la dimissione degli OPG – abbiamo visto e siamo tutti a conoscenza di cosa sono gli OPG – verso, appunto, le REMS.



Dopo queste consultazioni, siamo arrivati a una delibera, quella del 16.12.2020, la n. 1249, che ha messo in campo un gruppo di lavoro, proprio per determinare la collocazione e la costruzione di questa nuova REMS, oltre che il recepimento dei fondi. Inoltre, con la determinazione di qualche giorno fa, si sono affiancati a questo gruppo di lavoro anche dei tecnici, che possano agevolare questo lavoro, in maniera tale che in tre mesi si riesca ad arrivare all'obiettivo determinato, quello di definire la collocazione e il tipo di struttura per finalizzare la REMS. Grazie.

**PRESIDENTE.** Consigliere Paparelli, prego.

**Fabio PAPARELLI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente, faccio anche la dichiarazione di voto a favore di questa mozione. Il tema era stato sollevato, come ha ricordato adesso l'Assessore Coletto, dal Procuratore Cantone, dopo il suo insediamento, anche a seguito del fatto che, ad oggi, dal 2012, da quando uscì il decreto 28 dicembre 2012 sul riparto del finanziamento relativo alle REMS, veniva concessa l'opportunità di stipulare accordi interregionali per strutture comuni in cui ospitare i soggetti internati provenienti da regioni diverse. Quel tema oggi ha avuto un'evoluzione, come è stato sottolineato, in termini numerici. Allora il numero era esiguo, come ricordato anche nella mozione; a dire il vero, nell'illustrazione la Consigliera Peppucci ci ha messo qualche accento di troppo, che è del tutto ingiustificato, perché la Regione Umbria nel 2012 valutò il Piano finanziario per la realizzazione di una struttura sanitaria extra-ospedaliera; ma in quel momento, da quell'analisi, com'è stato ricordato, con soli 7 umbri per cui c'era quell'esigenza, non c'era l'economicità per una struttura che oggi, stando a quanto dichiarato adesso dall'Assessore Coletto, per le dimensioni che danno conto dei numeri con cui ci troviamo a ragionare in questi ultimi anni, credo sia opportuna. Credo sia anche opportuno sottolineare che il tema non è, come ha detto adesso il Consigliere Fora, un tema di costi o di efficienza economica. È un tema di diritti, un tema di territorialità e soprattutto un tema della rieducazione, perché è chiaro che, se le persone devono scontare la pena in un carcere normale, a volte, o in strutture dove non possono essere seguite perché lontane dalla casa, con contatti difficili con i familiari eccetera, ciò non favorisce quel reinserimento e quella rieducazione che sono propedeutici alla sicurezza. C'è la sicurezza ed è tanto maggiore, la sicurezza, quanto le nostre sanzioni e il nostro sistema penale saranno in grado di rieducare e di reinserire nella società chi ha commesso degli errori, come in questo caso, anche a causa di problemi di carattere psichiatrico. Quindi voteremo a favore, con queste sottolineature.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere.

Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva all'unanimità.*





**PRESIDENTE.** La mozione è stata approvata.

**OGGETTO N. 7 – TRATTA FERROVIARIA ROMA-ANCONA. IMPEGNO DELLA GIUNTA REGIONALE PRESSO IL GOVERNO AFFINCHÉ IL RADDOPPIO VENGA EFFETTUATO SULL'ATTUALE TRACCIATO – Atto numero: 673**

*Tipo Atto: Mozione*

*Presentata da: Consr. Porzi*

**PRESIDENTE.** Consiglieria Porzi, prego.

**Donatella PORZI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Presento questa mozione – anche se ormai datata, è comunque un tema di attualità che si dibatte nella nostra regione, la tratta ferroviaria Roma-Ancona – per impegnare la Giunta presso il Governo perché tutto rimanga nel tracciato attuale.

Premesso che nel documento “Progettiamo il rilancio”, presentato dall'ex Presidente del Consiglio Giuseppe Conte agli Stati Generali, che si sono svolti a Roma nel giugno del 2020, la tratta ferroviaria Roma-Ancona è stata inserita tra le opere da realizzare per quanto attiene il completamento della rete dell'Alta Velocità nel nostro Paese; considerato che nel mese di settembre è stato siglato un protocollo tra il Ministero delle Infrastrutture, RFI, Regione dell'Umbria e Regione Marche, volto a costituire un gruppo di lavoro per il potenziamento e lo sviluppo della direttrice; che in questa sede la Giunta regionale dell'Umbria ha richiesto uno studio volto a valutare una variante, rispetto all'attuale tracciato della tratta Foligno-Fabriano, che da Fossato di Vico colleghi all'Aeroporto San Francesco, Perugia e Foligno; evidenziato che questa variante potrebbe rappresentare uno stop alla realizzazione di questa opera o comunque un grave ritardo, ormai insopportabile, per le imprese e le famiglie, cosa che porterebbe ad affossare, direi irrimediabilmente, il tessuto economico dei Comuni della dorsale appenninica posti lungo questo tracciato, già duramente colpiti da crisi aziendali e locali che ci portiamo dietro ormai da tanto tempo; ritenuto anche che la frana caduta il 7 gennaio ultimo scorso nella località Giuncano di Terni poteva avere conseguenze più gravi sui passeggeri e sul personale viaggiante a bordo e che questo evento ha comunque comportato l'interruzione del traffico ferroviario nella tratta Spoleto-Terni per diversi giorni, causando anche problemi su tutta la direttrice Roma-Ancona, con notevoli disagi per i passeggeri; visto che c'è stata l'approvazione da parte del Consiglio dei Ministri del Recovery Plan, che ha inserito la Roma-Ancona tra le tratte ferroviarie da trasformare in Alta Velocità; premesso tutto ciò, la richiesta alla Giunta, e in particolar modo alla Presidente Tesei e all'Assessore Melasecche, è di sostenere e agevolare nelle sedi opportune il raddoppio e il potenziamento della tratta ferroviaria Roma-Ancona, promuovendo in questo gruppo di lavoro che il raddoppio venga effettuato sull'attuale tracciato, rendendone più svelto e più snello il relativo iter burocratico e consentendo, quindi, la realizzazione di un'opera che



definire strategica è poco, proprio per l'impatto che può avere su imprese, famiglie e sulle località che potrà toccare.

Credo che il Commissario di quest'opera, un po' sullo stile Ponte Morandi di Genova, sia stato ormai nominato; quindi, l'ultima richiesta inserita in questa mozione è quella di sollecitare il Ministero delle Infrastrutture e RFI affinché redigano velocemente uno studio di fattibilità per raddoppiare anche il tratto che collega Foligno e Perugia, quindi creando anche un collegamento ad hoc verso l'aeroporto, al fine di realizzare quella che potremmo definire una metropolitana di superficie che possa collegare la Valle Umbra con il capoluogo regionale; fermo restando che tutti gli altri collegamenti che possono risultare necessari per non lasciare pezzi di territorio scollegati da queste dorsali è importante provare a inserirli nei Piani, che so l'Assessore sta seguendo con grande solerzia e con grande lavoro. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consiglieria.

Prego, Assessore Melasecche.

**Enrico MELASECCHÉ GERMINI** (*Assessore Infrastrutture, Trasporti e Opere pubbliche*).

L'argomento è molto delicato, indubbiamente. Poiché presuppone veramente scelte fondamentali per il futuro dell'Umbria, occorre necessariamente ponderarle con la dovuta attenzione. Tutti gli strumenti regionali di pianificazione e programmazione, sia generale, sia di settore, da sempre si sono posti l'obiettivo di superare la criticità costituita dalla cronica carenza di infrastrutture dell'Umbria, individuando nel miglioramento dell'accessibilità uno dei fattori fondamentali e prioritari per lo sviluppo complessivo della regione.

L'esigenza di assicurare una maggiore coesione fra i territori interni alla regione e quelli appartenenti alle regioni contermini ha richiesto di puntare a un potenziamento del telaio delle reti infrastrutturali, in primis per le connessioni lunghe di accesso agli spazi europei e mediterranei. Gli interventi infrastrutturali ferroviari strategici, di preminente interesse nazionale, individuati dal Governo d'intesa con la Regione, Legge Obiettivo 2001, che interessano il territorio regionale sono: a) trasversale ferroviaria Orte-Falconara, nella tratta Spoleto-Terni e nella tratta Foligno-Fabriano; b) il potenziamento e la velocizzazione della linea ferroviaria Foligno-Perugia-Terontola, non ricompreso nella Legge Obiettivo.

In linea con la programmazione strategica nazionale di cui sopra, l'obiettivo programmatico generale è quello dell'integrazione dell'Umbria nel sistema delle reti europee e nazionali per il trasporto passeggeri e merci. Il potenziamento dei collegamenti ferroviari verso i nodi della rete Core rappresenta una delle azioni cardine per concorrere a conseguire gli obiettivi di diversione verso la modalità ferroviaria, fissati dalla Comunità europea, tenuto conto anche degli attuali tempi di percorrenza nel collegamento dei principali centri regionali con i nodi di accesso alla rete primaria e dell'esistenza di una significativa quota di domanda di trasporto di lunga percorrenza, che oggi utilizza l'auto privata per questi spostamenti.



Nel corso dell'anno 2020, grazie a una continua interlocuzione con le Autorità centrali e in particolare alla sinergia e intensa collaborazione con gli enti gestori delle infrastrutture stradali e ferroviarie di interesse nazionale (ANAS S.p.A. e Rete Ferroviaria Italiana), tesa al superamento delle molteplici criticità presenti, è stato possibile ottenere importantissimi risultati, fondamentali per il conseguimento del definitivo superamento del gap infrastrutturale proprio della nostra regione. In particolare, nel corso del 2020, è stata impressa una forte accelerazione a interventi già in corso di realizzazione; soprattutto sono stati riattivati procedimenti approvativi e realizzativi di alcuni importanti interventi che, pur riconosciuti da sempre come strategici a livello nazionale, presentavano forti criticità.

È opportuno evidenziare che la Legge Obiettivo, da un lato, ha offerto una grande opportunità, riconoscendo giustamente un interesse strategico nazionale a molte infrastrutture ricadenti in territorio regionale; dall'altro, l'effettiva dotazione finanziaria riservata al programma di grandi opere, attivata dallo Stato, è rimasta purtroppo al di sotto dei fabbisogni. Nel corso del 2020, il potenziamento infrastrutturale e il raddoppio Orte-Falconara è stato, infatti, inserito nell'elenco degli interventi prioritari da sottoporre a macro-studio di fattibilità, di cui all'allegato "Italia veloce" al DEF 2020. Questo macro-studio è stato finalizzato essenzialmente a garantire adeguati collegamenti passeggeri (alta velocità di rete) alle relazioni tra Roma e le città del litorale adriatico, marchigiano, abruzzese e molisano.

Le opzioni da prendere in merito sono, da un lato, la linea Orte-Falconara e, dall'altro, la linea Roma-Pescara. Quando abbiamo iniziato ad affrontare questo problema, ricordo che la linea Roma-Pescara aveva già indicato, da parte del Ministero, la volontà del commissariamento, mentre la Orte-Falconara non era commissariata. Al fine di sollecitare la realizzazione del raddoppio della trasversale Orte-Falconara, è stato sottoscritto ad Ancona, in data 16 settembre 2020, il protocollo d'intesa intitolato "Costituzione di un gruppo di lavoro per il potenziamento e lo sviluppo della direttrice Orte-Falconara"; firmavano il Ministro De Micheli, la Presidente Tesei, il Presidente Ceriscioli e l'Amministratore delegato di RFI, l'ingegner Gentile.

In particolare, l'obiettivo del protocollo è quello di operare congiuntamente per individuare interventi di tipo infrastrutturale – quindi nuove ferrovie – e tecnologico, nuovi accorgimenti che riguardano sostanzialmente la sicurezza e la velocizzazione, finalizzati al miglioramento del collegamento ferroviario fra la dorsale Milano-Firenze-Orte-Roma e la direttrice adriatica, così da realizzare un itinerario con prestazioni adeguate sia al traffico passeggeri che per il trasporto delle merci.

Il progetto di raddoppio dell'itinerario Orte-Falconara, articolato in fasi funzionali, mira infatti al miglioramento dei collegamenti passeggeri tra le regioni tirreniche e quelli del versante adriatico e alla creazione di un itinerario alternativo merci per il collegamento nord-sud. Nel piano di raddoppio in oggetto, ad oggi, sono già attivi i tratti Orte-Terni, già raddoppiato, Campello-Foligno, Fabriano-Posto di movimento PM 2,28, Castelplanio-Falconara, mentre sono in corso i lavori per il tratto Spoleto-Campello, che dovrebbe terminare nella primavera del prossimo anno. Il protocollo ha riconosciuto la necessità e l'urgenza di individuare per le rimanenti tratte della



Orte-Falconara, oggetto di raddoppio, soluzioni volte a un miglioramento delle prestazioni infrastrutturali e/o tecnologiche.

Presidente, mi diceva che avevo 15 minuti. Comunque, mi attengo...

**PRESIDENTE.** No, forse sbaglio io. Ha ancora 10 minuti.

**Enrico MELASECCHIE GERMINI** (*Assessore Infrastrutture, Trasporti e Opere pubbliche*).

Perfetto. È importante il tema, è vitale per il futuro della nostra regione.

Il protocollo, dicevo, ha come obiettivo un miglioramento delle infrastrutture, che riguarderà sicuramente – è un obiettivo importantissimo – il raddoppio della tratta Terni-Spoleto, con una nuova galleria a doppio binario, nonché i miglioramenti di tipo tecnologico per quanto riguarda l'altra tratta, citata nell'interrogazione. Perché? Perché abbiamo degli obiettivi immediati, su cui abbiamo la certezza di finanziamento, e abbiamo ipotesi suggerite da RFI di miglioramento delle velocità, con tratti di raddoppio, unitamente al sistema ERTMS, che consente un controllo della guida dei treni, anche a queste velocità, con la massima sicurezza, per evitare gli incidenti che ci sono stati in passato.

In linea con quanto previsto dal citato protocollo, il gruppo di lavoro, di cui faccio parte, ha condiviso fin dall'inizio l'obiettivo di giungere a una proposta generale, basata sulla ricognizione di tutti i progetti e di quella che è la situazione attuale, vecchi progetti di 15 anni, di 17 anni; ripresa e revisione dei progetti passati e sospesi per mancanza di finanziamento; revisione prioritaria di progetti inseriti nell'aggiornamento 2018/2019 al Contratto di programma, parte investimenti, che riguardano la galleria Terni-Spoleto per l'Umbria e il tratto PM 2,28-Albacina, nelle Marche; la certezza sui costi di realizzazione, anche in relazione al fatto che sono cambiate in 15 anni le normative, soprattutto sulla sicurezza e sulle gallerie.

La Regione, nell'ambito di uno studio complessivo della direttrice Orte-Falconara, in considerazione dei molti anni ormai trascorsi dalla redazione della proposta originaria (2003, addirittura), relativa alla tratta Foligno-Fossato di Vico, e della conseguente e inevitabile evoluzione del quadro infrastrutturale e socio-economico regionale, al fine anche di dare attuazione alle previsioni del vigente Piano regionale Trasporti 2014/2020, approvato con deliberazione dell'Assemblea legislativa il 15 dicembre 2015, ha ritenuto pertanto doveroso invitare RFI a un approfondimento progettuale riguardo la migliore soluzione per il raddoppio della linea RFI nella tratta Foligno-Fossato di Vico, nell'ambito di un processo di valutazione delle alternative progettuali.

Quindi, questa è la risposta sostanziale, perché noi riteniamo che adottare aprioristicamente la linea tradizionale o la variante richiesta da alcuni Comuni, come Perugia e Assisi, come tutti coloro che sono interessati a una valorizzazione dell'Aeroporto, farla adesso, oggi, è assolutamente non opportuno, perché noi attendiamo che questo studio ci venga fornito velocemente, per non mettere minimamente in discussione o ritardare di un solo giorno la realizzazione del raddoppio. Vanno valutati i bacini di domanda, l'accessibilità territoriale, la



sostenibilità ambientale, i costi di investimento, l'offerta in generale, i tempi di percorrenza perché, indubbiamente – lo dico con estrema chiarezza – poiché si tratta non di una tratta regionale, ma di una tratta fondamentale Adriatico-Tirreno e addirittura per le merci nord-sud, il Governo e, a livello tecnico, RFI non intendono proporre soluzioni che ritardino i tempi di percorrenza dell'intera tratta.

Ricordo però che il Piano Urbano della Mobilità Sostenibile, votato dal Comune di Perugia l'8 aprile 2019, prevede indubbiamente altre cose.

Successivamente, in data 12 gennaio 2021, il Consiglio dei Ministri ha approvato il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza "Next Generation", nel quale sono previsti interventi di velocizzazione delle principali linee passeggeri e l'incremento della capacità dei trasporti ferroviari per merci lungo gli assi prioritari del Paese nord-sud ed est-ovest; in particolare, per il centro del Paese è previsto il rafforzamento anche dell'asse est-ovest Orte-Falconara, riducendo significativamente i tempi di percorrenza ed aumentando le capacità.

Ad oggi, per quanto riguarda la tratta Foligno-Terni, tenuto conto delle caratteristiche prestazionali previste nell'ambito del progetto inerziale del raddoppio Campello-Spoleto, RFI propone di incrementare in tale tratta la velocità fino a 180 chilometri l'ora, ma al tavolo c'è una richiesta anche di 200 chilometri l'ora. Per quanto riguarda la tratta Spoleto-Terni, parliamo di nuovo dai 180 ai 200 chilometri l'ora. Per la tratta Terni-Orte, tutt'altro che banale, perché interessa Spoleto, per arrivare a Roma, si parla anche qui di aumentare la velocità a 180-200 chilometri l'ora.

Quindi, ad oggi, la situazione è la seguente: condivido gran parte dei punti che la Consigliera Porzi sottolinea nella richiesta; però il fatto di imporre, di fatto, oggi, una scelta prima che questo studio ci venga consegnato, ritengo che sia inopportuno, perché andiamo a forzare alcune situazioni e andiamo, di fatto, a chiudere con tutta una serie di richieste che vengono da altri territori della regione. Per quanto ci riguarda, informo che è stata effettuata una richiesta da parte della Presidente e anche dal sottoscritto nei confronti dell'attuale nuovo Amministratore delegato di RFI, Vera Fiorani, proprio per andare ad approfondire il raddoppio, non come chiede la Consigliera, da Foligno a Perugia, ma da Foligno a Terontola, di tutta la tratta che collega gran parte dell'Umbria alla rete nazionale. Siamo, quindi, con una serie di richieste importanti.

Oggi, su quest'atto personalmente propongo l'astensione, per la semplice ragione che condividiamo la quasi totalità delle richieste, salvo quella che chiuderebbe oggi qualsiasi possibilità di ulteriore approfondimento. Grazie.

**PRESIDENTE.** Consigliere De Luca, prego.

**Thomas DE LUCA** (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente. Io credo che bisognerebbe prendere una posizione chiara, come Assemblea, a prescindere poi dal voto su questo atto, nel dire che non il raddoppio, ma l'Alta Velocità Roma-Ancona è un'opera strategica per questa regione. Questa è la critica fondamentale che più volte ho posto sulla metodologia di gestione della partita





del Recovery, a livello locale. Occorre fare squadra su queste posizioni, a prescindere dalle diversità di visione su questi aspetti, perché bisogna fare sicuramente dei ragionamenti di base. Penso al collegamento Maglev fra l'Aeroporto Pudong e Shanghai, dove con sette minuti e mezzo si riesce a coprire questo tratto, riuscendo a renderlo realmente fruibile in termini di mobilità. Parliamo di una città, credo, di 28 milioni di abitanti, parliamo di un'area metropolitana; parliamo di un'opera che, oggettivamente, per quelli che sono stati i costi, è più che realizzabile anche in una democrazia occidentale. Quindi penso che, se guardiamo al futuro, dovremmo iniziare a ragionare su a che cosa servono questi strumenti che mettiamo sul tavolo.

Immaginare di spendere miliardi su un'infrastruttura che mi fa andare da Terni a Roma in un'ora e mezza o in due ore è totalmente assurdo, perché per un cittadino comune un'infrastruttura che collega Terni e Perugia in un'ora e mezza è totalmente assurda. Nella logica di chi studia, lavora o svolge qualsiasi attività, è chiaro che, quando spendi tre ore o quattro ore della tua vita in mobilità, cominci a pensare: "Magari prendo la macchina". Invece noi dobbiamo capire che la mobilità ferroviaria non deve essere per forza scomoda, può essere anche un mezzo attraverso il quale si riesce realmente a portare avanti una strategia sostenibile sotto il profilo ambientale, ma anche a collegare i territori; dovremmo ragionare su infrastrutture che vadano a colmare la distanza fra i territori, a integrare i territori. Integrare l'Umbria con Roma, integrare l'Aeroporto di Perugia con gli aeroporti di Roma vuol dire che un hub internazionale lo collego con un hub locale, che non vuol dire trasformare l'Aeroporto di Perugia in un aeroporto satellite, come può essere per le tratte low cost. Significa realmente integrare Assisi, che richiama un turismo intercontinentale, non solo un turismo nazionale. È chiaro che, in questa logica, lavorare su un'integrazione territoriale diventa fondamentale.

Sinceramente, non ho la soluzione in tasca; quindi, è normale che ci sia la necessità di fare approfondimenti e valutazioni sotto il profilo tecnico, che non possono essere aprioristiche. L'unica certezza che ho, però, è che oggi collegare l'Umbria, i capoluoghi, le mete turistiche più importanti con la capitale è l'unica strategia possibile, credo, per uscire da quello che è un isolamento anche di area interna.

C'è un bellissimo articolo, che ho condiviso con il Consigliere Bianconi, che parlava di come questa pandemia stia realmente creando due Italie, una cosa veramente schizofrenica: da una parte ci sono le immagini del lungomare di Napoli, con l'assurdità di misure di contenimento che oggettivamente non riescono più dare risposte incisive e, dall'altra, abbiamo i piccoli Comuni dell'Appennino che ormai vivono in una forma di congelamento, di assurdo congelamento; non sono purtroppo i 30 chilometri di mobilità nelle aree arancioni, per non parlare ovviamente delle aree rosse, che permettono di vivere.

Quindi, mi auguro che, come Assemblea, prenderemo una posizione unanime per dire che l'Alta Velocità Roma-Ancona è l'opera infrastrutturale strategica del futuro per questa regione.

**PRESIDENTE.** Per dichiarazione di voto, Consigliera Porzi, prego.





**Donatella PORZI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Volevo intanto ringraziare l'Assessore per la relazione articolata che ci ha fornito. Gli chiederei, se è possibile, di averne una copia perché in qualche tratto, non essendo così esperta della materia, mi sono persa, ma sicuramente è ricca di spunti e di riflessioni.

Io insisto sul voto per questa mozione perché ho ben chiaro che a voi spetta la responsabilità di una visione complessiva e strategica di un sistema che, mai come oggi, diventa funzionale a quello che sarà il nostro futuro; però è anche vero che occorre rispondere a quei territori marginali che, in una logica di ottimizzazione e di velocità cui lei accennava, per una serie di motivazioni potrebbero essere superati, in qualche modo, e scavalcati da altre esigenze. Nella mia mozione si parla di un collegamento Foligno-Perugia perché sembrava essere in tempi passati il tema sul quale si giocava questa alternativa; ma è ovvio che tutti i collegamenti che serviranno a far uscire l'Umbria da questo ragionamento sono necessari e fondamentali per questo collegamento a 360 gradi con tutte le realtà.

Rispetto all'aeroporto, mi faccio una domanda, anche qui da profana: quali aeroporti sono serviti dall'Alta Velocità, in Italia? Me la pongo perché non ho un dato chiaro in questa direzione. Pensare che il nostro possa diventarlo, avendo nozione anche di quello che succede nel territorio assistano, mi crea dei dubbi. È evidente che la mozione nasce dalla richiesta di un territorio, che giustamente rivendica un diritto, un'aspettativa – chiamiamola così – che ormai nel tempo è ristagnata, si è fermata e che oggi giustamente lei vorrà approfondire con un ulteriore studio; ma la domanda che io mi pongo è cosa pensiamo di quella fascia appenninica che, in qualche maniera, da altre soluzioni potrebbe essere veramente relegata a un isolamento definitivo e penso pericoloso.

Quindi accetto tutte le osservazioni che sono state fatte; chiedo comunque l'espressione di un voto sul tema. Grazie.

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere.

**Fabio PAPARELLI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Brevemente, per ricordare a quest'Aula, a noi stessi e agli umbri che noi ancora non abbiamo l'Alta Velocità. Non abbiamo l'Alta Velocità. Abbiamo un Frecciarossa, grazie alla Giunta di centrosinistra precedente, che da Perugia entra nell'Alta Velocità ad Arezzo. Qualcuno ride, però questa è la verità dei fatti. Se abbiamo l'Alta Velocità, io non me ne sono accorto, in Umbria. Evidentemente, sarà un mio problema. Da Perugia, arretrando il Frecciarossa ad Arezzo, l'Alta velocità la prendiamo ad Arezzo, perché nella tratta Perugia-Arezzo andiamo pressoché alla velocità precedente.

Grazie ai Presidenti Giani e Zingaretti, adesso abbiamo le fermate di Orte e Terontola.  
(Intervento fuori microfono)

Ci avete messo i soldi voi?

(Intervento fuori microfono)



Non mi risulta che la Regione Umbria abbia investito risorse. Mi risulta, invece, che...

*(Intervento fuori microfono)*

Parlateci con i Presidenti, perché qualcuno ha detto che non vi hanno mai incontrato Presidente Tesei. A lei, per esempio, qualcuno non l'ha mai incontrata.

Probabilmente, grazie al Recovery Plan e al Governo Conte bis, avremo il raddoppio della Orte-Falconara. L'importante è che questo percorso assicuri l'Alta Velocità sulla linea Terni-Spoleto-Foligno-Falconara.

Credo che, invece, la città di Terni abbia bisogno di una cosa: lo confesso, faccio autocritica perché sono stato inascoltato anche dai colleghi ternani, nella legislatura precedente; nelle more dell'Alta Velocità, quindi del raddoppio della Orte-Falconara, che collegherà il Tirreno con l'Adriatico, abbiamo bisogno di due Frecciabianca, che invece partano in un orario – alle 7.00, all'andata, e alle 18.30, al ritorno – che consenta non solo un più agevole pendolarismo verso la città di Roma, ma anche quell'azione di marketing necessaria per collegare il sud dell'Umbria con la capitale e, in particolare, la città di Terni. Credo che questa sia, possa e debba essere la svolta; almeno personalmente, ma non solo io, chi frequenta la città di Terni sa benissimo quello che pensano gli operatori in tal senso, quello che pensano gli artigiani, quello che pensano gli imprenditori, quello che pensa la Fondazione Carit, quello che pensano molti ternani, che va assolutamente in questa direzione. Quando avremo conquistato, se lo avremo conquistato...

*(Intervento fuori microfono)*

Io non ci sono riuscito. Se lei ci riuscirà, Assessore Melasecche, le dirò: bravo. Io non ci sono riuscito. Lei ci è stato dieci anni prima di me e non mi pare che abbia portato a casa qualche risultato, né dall'opposizione, né dalla maggioranza, perché all'epoca non so di cosa facesse parte.

**PRESIDENTE.** Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio non approva.*

**PRESIDENTE.** La mozione è stata bocciata.

In base al nuovo Regolamento, se fosse entrato in vigore, sarebbe stata approvata. Per la prossima volta.

**OGGETTO N. 8 – APPLICAZIONE DELLE NUOVE TECNICHE DI MEDICINA A DISTANZA NELLE UNITÀ OPERATIVE DI PRONTO SOCCORSO DEGLI OSPEDALI REGIONALI UMBRI – TELEMEDICINA NELL'EMERGENZA – Atto numero: [713](#)**

*Tipo Atto: Mozione*

*Presentata da: Consr. Pastorelli, Fioroni, Carissimi e Nicchi*

**PRESIDENTE.** Do la parola al Consigliere Pastorelli.



**Stefano PASTORELLI** (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, signor Presidente. Parliamo in questa mozione di: “Applicazione delle nuove tecniche di medicina a distanza nelle unità operative di Pronto Soccorso degli ospedali regionali umbri – Telemedicina nell'emergenza.

La telemedicina nasce dall'unione delle nuove tecnologie di comunicazione con le tradizionali modalità di visita medica personale, configurando un nuovo servizio che apre innumerevoli opportunità e benefici per l'individuo e per la società, in genere, che è definita come l'insieme di tecniche mediche e informatiche che permettono la cura di un paziente a distanza o, più in generale, di fornire servizi sanitari da remoto. Considerato che la continua evoluzione delle tendenze demografiche, la conseguente modifica dei bisogni di salute e assistenza della popolazione e il perdurante stato di emergenza per il Covid-19, richiedono una riprogettazione strutturale e organizzativa delle reti e dei servizi, per consentire una razionalizzazione e integrazione di quelli territoriali; evidenziato inoltre che l'utilizzo dello strumento tecnologico denominato FlagMii EML, software di applicazione medica già utilizzato dalle Regioni Piemonte ed Emilia Romagna, permette alla centrale operativa del 118 di controllare tutto in diretta video, attraverso un dispositivo elettronico connesso alla Rete – come uno smartphone, ad esempio, della persona assistita – e che di recente questo ha consentito, nel giro di pochi giorni, prima di salvare un bambino che stava soffocando, grazie al pronto intervento di un infermiere del 118, il quale ha aiutato i genitori in delicate manovre di rianimazione, mentre in casa giungevano i soccorsi, e poi di aiutare la nascita di un neonato, con l'aiuto decisivo di un'infermiera nelle manovre del parto. In entrambi i casi è stata sfruttata una tecnologia di telemedicina del territorio, permettendo di recuperare un intervallo di tempo prezioso, ovvero quello che intercorre tra una telefonata al 118 e l'arrivo dell'ambulanza sul posto dell'emergenza.

Visto che attualmente non esiste una vera e propria normativa specifica in materia di telemedicina e, conseguentemente, i relativi servizi si appoggiano alla normativa sanitaria preesistente e alle normative vigenti sulla protezione della privacy e dei dati sensibili; rilevato, inoltre, che il 17 dicembre 2020 in Conferenza Stato-Regioni sono state approvate precise linee guida, pubblicate dal Ministero della Salute, indicazioni nazionali per l'erogazione di prestazioni in telemedicina, frutto di un accordo tra Governo, Regioni e Province autonome di Trento e di Bolzano, che, oltre ad inquadrare la telemedicina a livello europeo e italiano, ne definiscono finalità e ambiti, rilevandone l'utilizzo soprattutto nella gestione tempestiva delle urgenze; visto che le Regioni, con il documento di erogazione delle prestazioni di specialità ambulatoriale a distanza, approvato dalla Conferenza delle Regioni nella seduta del 10 settembre 2020, avevano già condiviso l'opportunità di attivare, tra le misure generali di prevenzione, i servizi innovativi di telemedicina, estendendo la pratica tradizionale oltre gli spazi fisici abituali, anche a seguito del documento dell'Istituto Superiore di Sanità denominato: “Indicazioni ad interim per i servizi assistenziali di telemedicina durante l'emergenza Covid-19”; considerato, inoltre, che nell'ambito



dell'emergenza Covid-19 la Regione Umbria si è impegnata a garantire e potenziare i servizi sanitari necessari a contrastare la diffusione del virus Sars-Cov-2, mettendo in campo tutte le risorse disponibili, e ad assicurare l'assistenza e la continuità delle cure, programmando in merito una linea di sviluppo di cui la telemedicina può costituire uno dei pilastri; preso atto che risulta impossibile allo stato attuale prevedere l'andamento della curva epidemiologica e delle necessità di garantire risposte sanitarie utili a gestire eventuali picchi; rilevato che la Giunta regionale, con la DGR 711 del 5 agosto 2020, "Piano operativo per il recupero delle prestazioni sospese e/o ridotte in periodo di lockdown", e con la DGR 780 del 2 settembre 2020, ha deliberato che fosse istituito un gruppo di lavoro sulla telemedicina, con l'obiettivo di individuare soluzioni volte a recuperare le prestazioni sospese o ridotte, offrendo la possibilità di valutare lo stato di salute generale del paziente, l'andamento di patologie croniche e la congruità delle terapie in atto, rappresentando una modalità operativa che integra e migliora la pratica clinica abituale; tenuto conto che nelle unità operative di Pronto Soccorso dei nosocomi di Spoleto e Gubbio-Gualdo sono stati già avviati percorsi per consentire rispettivamente il teleconsulto in ambito neurologico, con collegamento diretto al relativo reparto di Foligno, e la remotizzazione sanitaria tramite postazioni mobili anche in ambulanza, dotate di apparecchi elettromedicali wireless e telecamere brandeggiabili con zoom ottico; considerato che la Commissione Salute della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, di cui è membro l'Assessore alla Salute e Politiche Sociali della Regione Umbria, Luca Coletto – il quale in proposito si è speso in prima persona – ha già sollecitato per iscritto il Governo ad attivare il servizio di telemedicina nelle unità operative di Pronto Soccorso di tutte le Regioni e Province autonome; ricordato che agire in telemedicina per gli operatori sanitari significa assumersi piena responsabilità professionale, esattamente come per ogni atto sanitario condotto nell'esercizio della propria professione, tenendo conto della corretta gestione delle limitazioni dovute alla distanza fisica, nonché il rispetto delle norme sul trattamento dei dati; riteniamo urgente, per le motivazioni sopra esposte, adottare gli indirizzi operativi per predisporre l'utilizzo delle più moderne soluzioni tecnologiche applicate alla medicina a distanza, con adeguata dotazione e formazione del personale sanitario a ciò deputato nelle unità operative di Pronto Soccorso.

Tutto ciò premesso, impegniamo la Giunta regionale a sollecitare il Governo, in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome, affinché avvii un percorso atto a favorire l'utilizzo della medicina a distanza, o telemedicina, anche per gestire le emergenze su tutto il territorio nazionale, al fine di munire le unità operative di Pronto Soccorso degli ospedali umbri di personale adeguato e preparato al supporto da remoto, tramite apposita strumentazione tecnologica. Grazie, Presidente.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare il Consigliere Bori o votiamo? Prego, non avevo capito. Prego, Consigliere.



**Tommaso BORI** (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Diciamo che oggi volete sovvertire la pratica democratica, su tutti i fronti...

Questione telemedicina: io ho letto con attenzione la mozione e la voterò; però non si può andare avanti così, nel porre i problemi.

Il tema della telemedicina e la delega alla Sanità sono regionali; voi dovete mettervi nell'idea che, purtroppo o per fortuna, decidetelo voi, da qualche giorno siete al Governo di questo Paese. Allora, non si può fare tutto un discorso sulla telemedicina, il digitale, la necessità di cure e di interventi, e poi concludere che si impegna soltanto la Giunta a chiederlo al Governo. Non può funzionare così.

Quindi, condividendo il fatto che il digitale è la nuova frontiera anche in Sanità e la necessità di applicare dei protocolli e dei progetti di telemedicina in Umbria, io direi al Capogruppo della Lega e alla Vicepresidente del Consiglio regionale di inserire nella loro mozione non solo di chiedere di farlo ad altri, cioè al Governo, ma di farlo qui. Potrebbe essere una buona idea? Mi sembra di sì. Soltanto lo scaricabarile delle responsabilità e la delega all'attività progettuale non funziona.

Per cui questa è la mia richiesta rispetto a questa mozione, che non mi vede contrario, ma mi trova sinceramente poco convinto nel chiedere al Governo di fare quello che dovrete fare voi qui, cioè governare. State facendo il "Libro Bianco della Sanità", dovrete fare il nuovo Piano sanitario e, dato che non avete mai attuato quello presente, forse sarebbe ora che anche su questi temi, che sono importanti, la conclusione di una mozione non sia che si impegna la Giunta a chiedere al Governo, ma che si impegna la Giunta a farlo.

È il momento di governare, non solo di eludere i problemi.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Bori. Apro la votazione.

**Tommaso BORI** (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Scusi, ma c'è una richiesta.

**PRESIDENTE.** Scusi.

**Tommaso BORI** (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Oggi non è giornata...

**PRESIDENTE.** Scusi, parlavo con il Consigliere De Luca.

La richiesta di correggere la mozione? Di modificarla? Come sa, serve il consenso dei proponenti. Siete d'accordo?

*(Intervento fuori microfono)*

Il primo firmatario è lei, altrimenti si vota.

Prima il Consigliere Paparelli, però.

*(Intervento fuori microfono)*

No, no, prima lei deve dire. Dopo, semmai parla il Consigliere Paparelli.



**Stefano PASTORELLI** (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Evidentemente, intendiamo mantenere l'impianto della mozione così com'è, rassicurando ovviamente il Consigliere Bori sul fatto che incitiamo e invitiamo il Governo nazionale, ma in questo momento siamo anche parte in qualche modo del Governo nazionale. Quindi non è un appello campato in aria, ma evidentemente anche un rapporto e una condivisione all'interno della compagine di Governo nazionale.

**PRESIDENTE.** Consigliere Paparelli, dichiarazione di voto. Poi pongo in votazione la mozione. Prego.

**Fabio PAPARELLI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Presidente, io non partecipo al voto, come ho sempre fatto, su mozioni che non hanno alcuna incidenza e non hanno alcuna natura pragmatica perché, come è noto, la Sanità è una delle competenze quasi esclusive della Regione. C'è il sistema sanitario regionale, c'è il Piano sanitario entro il quale inserire la telemedicina e la digitalizzazione della Sanità. Il Governo ha già dato una spinta a questo, perché la telemedicina è una delle parti integranti del Recovery Plan, una delle direttrici in esso contenute. Quindi credo che, se vogliamo dare compiti a qualcuno per fare qualcosa ed essere veramente concreti, dovremmo non solo sollecitare il Governo, ma anche sollecitare la nostra Giunta regionale a fare quanto prima il Piano sanitario, a mettere dentro la telemedicina, il Laboratorio di Emodinamica di Orvieto e tutta una serie di questioni di cui abbiamo discusso in queste settimane.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere. Apro la votazione.

**Paola FIORONI** (*Gruppo Lega Umbria*).

Posso fare una dichiarazione di voto?

**PRESIDENTE.** Va bene.

**Paola FIORONI** (*Gruppo Lega Umbria*).

Penso che l'Assessore Coletto abbia dimostrato più volte, anche in virtù dell'emergenza, perché questa emergenza ci ha insegnato come certi strumenti quali la telemedicina e quindi l'integrazione fra territorio e ospedale...

*(Intervento fuori microfono)*

Consigliere Bori, stavo anche rispondendo a lei, visto che mi aveva chiamata in causa, ma vedo che non è interessato; se n'è andato, ma va bene.

*(Intervento fuori microfono)*

Stavo dicendo che è ovvio che la Regione Umbria, l'Assessore Coletto e la Giunta si sono già impegnati in questo senso, cercando di recuperare un gap che viene dal passato. Sappiamo bene quale investimento debba essere fatto in conoscenze e in





risorse per mettere a punto il Fascicolo sanitario elettronico e tutto quello che concerne la digitalizzazione e lo sviluppo e l'implementazione della telemedicina. Quindi, questo è semplicemente un sostegno che va all'azione della Regione, che è sempre molto concreta e attiva. Grazie.

**PRESIDENTE.** Dichiarazioni di voto? Altre dichiarazioni di voto? No.

Apro la votazione. Chi vuole votare, vota.

*(Interventi fuori microfono)*

Appunto, apro la votazione. Se mi aprite la votazione come dico io... Lo dico io quando aprire la votazione.

Dico all'opposizione ciò che dice il Regolamento: per essere non presenti, dovete proprio uscire dall'aula. Chi è dentro l'aula è presente, c'è scritto nel Regolamento.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** Chiudo la votazione. La mozione è approvata.

Prego i Consiglieri di rimanere in aula.

**OGGETTO N. 9 – PREVENZIONE RISCHIO IDRAULICO E RISCHIO IDROGEOLOGICO DEL FIUME NERA – ISTITUZIONE DEL TAVOLO DI COORDINAMENTO PER LA REDAZIONE DI UN PIANO PLURIENNALE DI MANUTENZIONE DELLE SPONDE – Atto numero: 737**

*Tipo Atto: Mozione*

*Presentata da: Consr. De Luca, Bori, Bianconi, Bettarelli, Meloni e Paparelli*

**PRESIDENTE.** Do la parola al Consigliere De Luca.

**Thomas DE LUCA** *(Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle).*

Grazie, Presidente. Aspetto, magari...

**PRESIDENTE.** Colleghi, per favore, oggi è una giornata un po' così... Mancano due mozioni, Consiglieri, vi prego di rimanere in aula e di far parlare il Consigliere De Luca. Prego.

**Thomas DE LUCA** *(Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle).*

Grazie, Presidente. Attraverso questa mozione, si intende intervenire sulla problematica relativa alla manutenzione ordinaria e all'attività di controllo e di prevenzione del rischio idraulico e del rischio idrogeologico nei centri urbani e nelle attività produttive interessate dal passaggio del fiume Nera. Per secoli, oserei dire millenni, l'attività di manutenzione è stata svolta direttamente dagli abitanti del fiume, attraverso un intervento che andava a mantenere direttamente le alberature, cercando di eliminare il rischio di rottura delle sponde e, conseguentemente,



fenomeni come quelli che, nonostante le numerose segnalazioni effettuate negli ultimi mesi, sono ancora presenti e rischiano di diventare, in caso di piena, un vero e proprio tappo sul corso del fiume e di causare, quindi, inondazioni e danni ingenti.

Attraverso questa mozione si impegna la Giunta a fare quello che, dopo un confronto avuto con gli Uffici e il Servizio competente, è emerso come la soluzione che permette un lavoro di controllo e di manutenzione partecipata del territorio, fissando, attraverso un tavolo di coordinamento e la creazione di un piano di manutenzione pluriennale, da sottoporre poi alle doverose valutazioni di incidenza ambientale, le regole di compatibilità ambientale con gli interventi, considerando che, come sapranno i colleghi, questo tratto del fiume è interessato dalla presenza di un Parco regionale.

Credo che non ci sia il numero legale.

**PRESIDENTE.** No, il numero legale c'è. Siamo in 11.

**Thomas DE LUCA** (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Quindi, sostanzialmente, si cerca di intervenire per restituire ai cittadini e ai Comuni interessati la possibilità di prendersi cura degli spazi e, quindi, prevenire il rischio idraulico e idrogeologico, che costituisce un reale pericolo per questo territorio.

**PRESIDENTE.** 11 devono stare in Aula. Siamo 11.

Apro la votazione.

*(Intervento fuori microfono)*

Dichiarazione di voto, Consigliere Mancini?

**Valerio MANCINI** (*Gruppo Lega Umbria*).

No, ho alzato la mano per un intervento.

**PRESIDENTE.** Eh, ma uno alza la mano per parlare. Ho aperto la votazione e c'è la votazione in atto. Se uno segue i lavori, ho detto: "Chiudo la votazione"; uno vuole intervenire cinque volte, io che devo fare? Prego.

**Valerio MANCINI** (*Gruppo Lega Umbria*).

Presidente, se siamo in votazione...

**PRESIDENTE.** Ho aperto la votazione, punto.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** Chiudo la votazione.

La mozione è passata; 8 favorevoli e 7 astenuti.

Io ho votato astensione. Correggo il voto, scusate.



*(Interventi fuori microfono)*

Avevo votato astensione, correggo il voto. Va bene, rimane così.

La mozione è approvata.

Io avevo votato astensione, ma va bene.

Prego, ultima mozione.

**OGGETTO N. 10 – UTILIZZO DEGLI ANTICORPI MONOCLONALI PER IL TRATTAMENTO DI COVID-19 – Atti numero: [714](#)**

*Tipo Atto: Mozione*

*Presentata da: Consr. Mancini, Pastorelli, Peppucci, Rondini, Nicchi e Fioroni*

**PRESIDENTE.** Consigliere Mancini, prego.

**Valerio MANCINI** (*Gruppo Lega Umbria*).

Presidente, magari l'Assessore l'ha già letta; però, per una questione anche di rispetto, volevo in qualche maniera illustrarla con la sua presenza. Però intanto vado avanti.

Presidente, al di là delle procedure, che lei giustamente deve applicare, per favorire l'intervento dei Consiglieri su atti su cui volevamo comunque dare un contributo, come quello di prima del collega De Luca, senza chiaramente inficiare il suo lavoro, bisognerebbe chiedere sempre un momento di attenzione perché, tra l'altro, penso che volesse intervenire anche l'Assessore. Comunque è andato, l'atto di prima.

Parliamo del 714: "Utilizzo degli anticorpi monoclonali per il trattamento di Covid-19". La data di presentazione della mozione risale al 4 febbraio, quindi in data antecedente a tutte le ingenti trasmissioni dedicate a questo tema dalle TV principali a carattere nazionale, anche con dibattiti a livello locale, sulle nostre televisioni locali, che puntualmente anche dalla base raccolgono istanze, richieste e comunque curiosità. Ma quando si parla di salute collegata all'emergenza del Covid 19, c'è un'attenzione quanto meno necessaria. Infatti, lo scopo di questa mozione, che è sottoscritta anche da tutti i miei colleghi, ha il carattere di ricordare l'importanza di questi preparati, di questi farmaci per combattere questa terribile pandemia.

Questo non vuol dire che tutto quello che si sta mettendo in atto in questa regione, in Europa, in Italia, in generale, non sia sufficiente o non sia il massimo possibile, ma non dovremmo precluderci nessuna possibilità di cura al Covid. Le stesse trasmissioni televisive, cari colleghi, hanno evidenziato procedure adottate negli altri Paesi, che in qualche maniera hanno messo in campo tutte le armi, accanto ai vaccini. Lo voglio ricordare anche testualmente, perché si tratta di materia scientifica; quindi quello che vado a leggere è anche frutto del lavoro dei nostri Uffici, è un richiamo sostanziale a quello che oggi servirebbe per evitare comunque di avere una vittima in più a causa del Covid. Sostanzialmente, la nostra nazione ha perso del tempo. Come ricordano importanti quotidiani nazionali, finalmente si è preso coscienza di questa possibilità, che già dai mesi precedenti era stata messa a disposizione a titolo gratuito, ma non si sa per quale ragione non è stata presa in considerazione.



Quindi, ricordato che gli anticorpi immunoglobuline sono molecole complesse prodotte dai linfociti B, cellule che fanno parte del sistema di difesa del corpo umano, in risposta alla presenza di un'altra molecola, detta antigene, estranea all'organismo (ad esempio, batteri, virus eccetera), a volte il sistema immunitario identifica erroneamente i propri organi o tessuti normali come estranei e produce anticorpi contro gli stessi auto-anticorpi, aggredendoli. Questo processo è la causa di malattie autoimmuni, quali ad esempio l'artrite reumatoide. Gli anticorpi riconoscono in modo specifico la sostanza estranea da combattere, detta appunto antigene, e grazie alla sua conformazione hanno il compito di neutralizzare l'effetto.

Ricordato altresì che gli anticorpi monoclonali (MAB) sono molecole prodotte in laboratorio; la singola cellula, divenuta immortale, si divide formando un clone di cellule identiche, capace di produrre quantità illimitate dello stesso anticorpo, appunto chiamato monoclonale, che può essere purificato; gli anticorpi monoclonali sono progettati per riconoscere specificatamente un unico determinato antigene e si legano ad esso, neutralizzandolo. Ricordato che gli stessi anticorpi monoclonali possono essere prodotti in grandi quantità contro gli antigeni derivanti da una serie di malattie infiammatorie, di infezioni e di tumori, e che sono utilizzati sia per scopi diagnostici, sia per scopi terapeutici; preso atto che gli anticorpi monoclonali sembrerebbero agire anche contro il Covid-19, come gli anticorpi naturali, per cui si legano al patogeno facendo in modo che non riesca ad entrare nelle cellule umane, quindi ad infettarle e a replicarsi, e sia facilmente fagocitato dalle cellule del sistema immunitario deputate a queste funzioni, quali i macrofagi presenti nel fegato, nella milza e nei tessuti; evidenziato che questi anticorpi hanno un'efficacia molto alta nelle fasi precoci delle infezioni, che sono quelle più dipendenti dalla replicazione virale; ricordato che la BSP Pharmaceuticals di Latina, insieme ad altri sei stabilimenti nel mondo, gestisce alcune delle fasi principali della produzione di Bamlanivimab; l'azienda già da dicembre ha iniziato a fabbricare 800 mila dosi al mese dedicate a Paesi dove il farmaco è stato autorizzato, come USA, Canada e Israele, o come in Ungheria o Germania, che hanno deciso di utilizzarlo senza aspettare l'autorizzazione dell'EMA, cioè dell'Agenzia Europea per il Farmaco.

Considerato che in Italia l'Agenzia Italiana del Farmaco, AIFA, ha avviato solo ora lo studio per verificare se gli anticorpi monoclonali possono rappresentare una reale opzione terapeutica nella prevenzione della progressione del Covid-19 nei pazienti in fase precoce di malattia, mentre in USA, Canada, Israele, Ungheria e Germania, vengono somministrati già ai pazienti; tutto ciò premesso, impegna la Giunta regionale ad attivarsi presso il Governo nazionale per consentire l'utilizzo immediato di anticorpi monoclonali per il trattamento da Covid-19.

Presidente e colleghi, ci sono recenti dichiarazioni di stampa che riguardano in particolar modo il team di Rappuoli, il responsabile del gruppo GlaxoSmithKline Vaccines, che dimostrano che questi farmaci hanno effetti promettenti. Quindi bisogna fare tutto il possibile perché vengano messi a disposizione di tutti i pazienti, anche perché, come riporta "Il Fatto Quotidiano", si parla di cifre complessive di 15 mila dosi disponibili, contro le decine di migliaia già a disposizione di altri Paesi.



**PRESIDENTE.** Ci sono interventi? Consigliere Paparelli, prego.

**Fabio PAPARELLI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Presidente, la mozione, così come è presentata – lo dico al collega Mancini, con intento propositivo – non avrebbe senso, perché il 4 febbraio, com'è noto, l'AIFA ha dato il via libera e autorizzato l'uso di due anticorpi monoclonali (Eli Lilly e Regeneron) e il 6 febbraio il Ministro Speranza, con un decreto, ha dato facoltà alle Regioni di utilizzarli, a valere su un fondo vaccinale di 400 milioni.

Ora potremmo chiedere alla Giunta regionale di attivarsi per avere a disposizione le quantità di anticorpi necessari – inviterei a una riflessione, collega Mancini – più che a consentire, perché ormai è consentito l'uso degli anticorpi monoclonali. Quindi, attivarsi per averne a disposizione le quantità sufficienti, mi vedrebbe favorevole; altrimenti la mozione, come quella precedente, diventa una mozione e un impegno del tutto inutile perché, in realtà, l'uso degli anticorpi monoclonali in Italia è già consentito.

Quindi chiederei questa modifica, visto che lo stesso Consigliere Mancini ha detto che, essendo datata, ormai siamo un po' oltre questa prima fase, che è andata in porto ai primi di febbraio.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Paparelli.

Altri interventi, sì o no? Apro la votazione.

Scusi, Consigliere Mancini. Sulla richiesta del Consigliere Paparelli, prego.

**Valerio MANCINI** (*Gruppo Lega Umbria*).

Non vorrei che procedessimo a salti. Come diceva giustamente il Consigliere Paparelli, questa mozione non è stata scritta e depositata contestualmente il 4 febbraio; il 4 è la data di protocollo, è stata scritta qualche giorno prima. Poi è prassi, rispetto alle procedure, anche dovuta alla non presenza, a volte, simultanea dei Consiglieri del mio partito, abbiamo perso anche qualche giorno per raccogliere le firme. Quindi l'accezione di "attivarsi presso il Governo nazionale per consentire l'utilizzo immediato degli anticorpi", può significare "di attivarsi presso il Governo nazionale per consentire e richiedere immediatamente la disponibilità", nei limiti della disponibilità.

Come lei avrà letto, come noi abbiamo letto, come riportato dai giornali, qui si parla solo ed esclusivamente di una disponibilità di 15 mila dosi per tutta Italia – è questo il problema – su cui pesantemente esiste una domanda: con quale giudizio, una Regione, un medico o comunque un operatore sanitario, su quali principi decide, a un certo punto, considerando ormai la validità di questi farmaci? Li somministra a Tizio e non a Caio? Quindi diventa una scelta veramente pesante, che nessuno di noi vorrebbe fare perché, evidentemente, in una limitatezza delle disponibilità, andare in una corsia dove ci sono pazienti in difficoltà e dire: "A questo sì e a questo no" è la



cosa che più fa male. Invece, in passato ce ne furono offerte 100 mila, ma non si è creduto, in modo errato, a questa metodologia di cura del Covid.

Quindi possiamo declinare, se siamo d'accordo: "Ad attivarsi presso il Governo nazionale per consentire l'utilizzo immediato degli anticorpi monoclonali e di richiederne adeguate quantità", possiamo scrivere questa frase.

*(Intervento fuori microfono del Consigliere Paparelli)*

**PRESIDENTE.** Va bene, se il Consigliere Mancini è d'accordo.

**Valerio MANCINI** (*Gruppo Lega Umbria*).

Un secondo. Vogliamo comprendere, penso che non passi nessun treno. Allora, mi ripete, per favore?

*(Intervento fuori microfono del Consigliere Paparelli)*

**PRESIDENTE.** Scusate, so che siamo alla fine; però è necessario metterlo per iscritto, come dicono gli Uffici. Quindi serve un emendamento scritto, cui il Consigliere Mancini deve acconsentire.

**Valerio MANCINI** (*Gruppo Lega Umbria*).

Io volevo anche approfittare del ritorno dell'Assessore.

Assessore, io ho illustrato questa mozione. Mi è stata sollevata un'accezione da parte del Consigliere Paparelli perché, come ho detto prima, Assessore, questo testo è stato redatto prima di tutte le trasmissioni televisive e di tutti i dibattiti sul tema; ormai è maturo di quasi trenta giorni. Magari, lei ha notizie anche circa la disponibilità di questi farmaci, se sono riconosciuti. Quindi, potremmo declinare l'impegno della Giunta in maniera corrispondente alla realtà e anche, Assessore, al ragionamento che oggi è in grado di fare. Ci aiuti a puntualizzare meglio la parte finale.

**PRESIDENTE.** Assessore Coletto, prego.

**Luca COLETTO** (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).

Grazie, Presidente. Dopo lungo tempo, si è trovato l'accordo e ringrazio il professor Palù per aver seguito con attenzione la questione dei monoclonali, che sono fondamentali se prescritti nelle prime 72 ore dall'esordio della patologia. Per cui con questi farmaci riusciremo effettivamente a dare ulteriore sostegno a quella cura che sta cercando protocolli domiciliari e sta cercando risposte all'interno della farmacologia, senza mai dimenticare che la stella polare rimane sempre e comunque il vaccino.

Il Ministro ha certificato la necessità di avere nella disponibilità questi farmaci; ha chiesto che venga attivato un registro AIFA, che è quasi pronto. Io credo che per metà





marzo potremmo avere nella disponibilità delle nostre farmacie, nelle disponibilità che il Ministero naturalmente ci darà, gli anticorpi monoclonali.

Reputo che sia un obiettivo importante, che è stato raggiunto. Reputo che con questa ulteriore possibilità di cura riusciremo a dare delle risposte e che, se AIFA darà la possibilità, se potremo averne la disponibilità addirittura nella cura domiciliare, sarà un ulteriore vantaggio, perché eviteremmo di intasare le terapie intensive e i reparti oggi destinati al Covid, magari mettendoli a disposizione delle patologie che purtroppo non sono scomparse: l'oncologia, gli infarti, gli ictus e via dicendo.

Direi che questo è un grande obiettivo che abbiamo raggiunto, ne dobbiamo raggiungere altri, se vogliamo uscire da questo accerchiamento dovuto al Covid, perché devono essere messe in campo delle azioni integrate; oltre alla questione, che è fondamentale, dei monoclonali, servono cure domiciliari, servono i vaccini, serve tanta attenzione da parte della popolazione, perché almeno per un altro annetto, un anno e mezzo ci dovremo convivere: quindi, distanziamento sociale, lavarsi le mani e uso dei DPI; tutte cose che dovranno sicuramente far parte della nostra vita per il prossimo anno, anno e mezzo.

Ringrazio il Consigliere Mancini e tutti i firmatari di questa mozione, perché dovremmo sempre più fare attenzione alle disponibilità, che spesso e volentieri vengono diluite nel tempo. Ricordo a me stesso che stiamo combattendo con una pandemia; nella pandemia sono necessarie decisioni rapide e interventi rapidi. Prima abbiamo nella disponibilità farmaci come questi, che hanno dimostrato di essere efficaci, prima potremo salvare delle vite. Grazie.

**PRESIDENTE.** Io non ho capito se la mozione si vota...

*(Intervento fuori microfono)*

Tre minuti di sospensione, per fare l'emendamento a mano. Prego.

*La seduta è sospesa alle ore 13.54 e riprende alle ore 13.55.*

**PRESIDENTE.** Riprendiamo. Prego, Consigliere Mancini.

Richiamo al silenzio. Lo avete scritto?

**Valerio MANCINI** (*Gruppo Lega Umbria*).

Sì, dopo glielo do.

**PRESIDENTE.** Okay. Quindi diventa come emendata, la mozione.

Adesso lo rilegga, prego, Consigliere Mancini.

**Valerio MANCINI** (*Gruppo Lega Umbria*).

“Impegna la Giunta regionale ad attivarsi presso il Governo nazionale per avere a disposizione, ai fini di un utilizzo immediato, anticorpi monoclonali per il trattamento di Covid-19”.



**PRESIDENTE.** Perfetto. Poi, lasci il testo agli Uffici.

Quindi, pongo in votazione la mozione come emendata dal Consigliere Paparelli.

Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva all'unanimità.*

**PRESIDENTE.** La mozione è stata approvata.

Ricordo che martedì prossimo avremo il Consiglio, con il solo Bilancio.

La Capigruppo sarà convocata mercoledì 3, alle 9.00.

*La seduta termina alle ore 13.58.*